

## Schedina Totocalcio

Ancona-Como	4-0
Avellino-Pescara	1-1
Brescia-Padova	2-1
Catanzaro-Barletta	0-0
Licata-Reggina	2-3
Messina-Cagliari	1-0
Monza-Torino	2-0
Pisa-Parma	2-2
Reggina-Foggia	2-2
Tristina-Cosenza	0-0
L.Vicenza-Prato	3-1
Pontedera-P. Vercelli	6-1
Cittadella-P. Sesto	0-1

QUOTE:  
Al punti 13 L. 3.676.000  
Al punti 12 L. 231.000

## Prossima schedina

Argentina-Camerun (1.o L.)
Argentina-Camerun (ris. fin.)
Italia-Austria (1.o L.)
Italia-Austria (ris. fin.)
Urss-Romania
Emirati Arabi-Colombiana (1.o L.)
Emirati Arabi-Colombiana (ris. fin.)
Brasile-Svezia
R.F. Germania-Jugoslavia (1.o L.)
R.F. Germania-Jugoslavia (ris. fin.)
Inghilterra-R. Irlanda (1.o L.)
Inghilterra-R. Irlanda (ris. fin.)
Belgio-R. Corea

## Risultati Totip

1 corsa: 1 Valconero	2
2 Cadillac Ranch	1
2 corsa: 1 Irresponsabile	x
2 Fiorano Om	1
3 corsa: 1 Falco Grigio	1
2 Dobblesco	1
4 corsa: 1 Edoforie	2
2 Imponente Horse	2
5 corsa: 1 Iala Effe	x
2 Gaminella Mp	2
6 corsa: 1 Educato Fa	x
2 Imperator Blue	x

## IL PICCOLO Sport

Anno 109 / numero 20 / L. 1000

Lunedì 4 giugno 1990

HD è stampa

MANIFESTI e TARGHE  
in tutti i formati  
ai prezzi più convenientiHD serigrafia  
Via Kandler, 3-Trieste ☎040-569900

ITALIA 90 / SABATO IL DEBUTTO CON L'AUSTRIA

## Vicini assicura: «L'Italia è pronta»

Oggi il trasferimento da Coverciano a Marino - Polemiche dimenticate: si parla solamente di calcio

ITALIA '90 / CALENDARIO  
Prima fase: 36 partite  
dall'8 al 21 giugno

GIORNO	ORA	RETE	PARTITA
Venerdì 8	18	Rai 2	Argentina-Camerun
Sabato 9	17	Rai 2	Urss-Romania
	21	Rai 3	Emirati A.-Colombia
	21	Rai 1	ITALIA-AUSTRIA
Domenica 10	17	Rai 3	Usa-Cecoslovacchia
	21	Rai 2	Brasile-Svezia
	21	Rai 1	Germania-Jugoslavia
Lunedì 11	17	Rai 2	Costa Rica-Scozia
	21	Rai 1	Inghilterra-Eire
Martedì 12	17	Rai 1	Belgio-Corea Sud
	21	Rai 3	Olanda-Egitto
Mercoledì 13	17	Rai 1	Uruguay-Spagna
	21	Rai 2	Argentina-Urss
Giovedì 14	17	Rai 3	Camerun-Romania
	17	Rai 2	Jugoslavia-Colombia
	21	Rai 1	ITALIA-USA
Venerdì 15	17	Rai 1	Austria-Cecoslovacchia
	21	Rai 2	Germania-Emirati A.
Sabato 16	17	Rai 2	Brasile-Costa Rica
	21	Rai 3	Svezia-Scozia
	21	Rai 1	Inghilterra-Olanda
Domenica 17	17	Rai 3	Eire-Egitto
	21	Rai 1	Corea Sud-Spagna
	21	Rai 2	Belgio-Uruguay
Lunedì 18	21	Rai 1	Camerun-Urss
	21	Rai 3	Argentina-Romania
Martedì 19	17	Rai 1	Germania-Colombia
	17	Rai 3	Jugoslavia-Emirati A.
	21	Rai 2	ITALIA-CECOSLOVACCHIA
	21	Rai 1	Austria-Usa
Mercoledì 20	21	Rai 2	Brasile-Scozia
	21	Rai 3	Svezia-Costa Rica
Giovedì 21	17	Rai 1	Belgio-Spagna
	17	Rai 3	Corea Sud-Uruguay
	21	Rai 1	Eire-Olanda
	21	Rai 2	Inghilterra-Egitto



La foto ufficiale della nazionale italiana. La formazione è quella schierata ad Arezzo e, probabilmente, sarà la stessa che scenderà in campo sabato contro l'Austria. In piedi da sinistra: Walter Zenga, Paolo Maldini, Carlo Ancelotti, Fernando De Napoli, Riccardo Ferri, Giuseppe Bergomi. Accosciati: Andrea Carnevale, Roberto Donadoni, Franco Baresi, Gianluca Vialli e Giuseppe Giannini.

COVERCIANO — Tutto è pronto: la nazionale si appresta a lasciare Coverciano per trasferirsi a Marino. Il Mondiale non è più un semplice argomento di discussione, diventa giorno per giorno una realtà. Così, facendo un consuntivo del mese trascorso al centro tecnico federale toscano, a nessuno tornano in mente i giorni vissuti pericolosamente dagli azzurri: le contestazioni dell'arrivo a Coverciano, il caso Baggio, Firenze a ferro e fuoco, gli insulti subiti dalla Nazionale durante gli allenamenti, la decisione di continuare ad allenarsi a porte chiuse, la pace mal riuscita con il sindaco Morale e la capitale toscana. Si parla solo di calcio, quello vero.

«E' stato un mese di lavoro abbastanza positivo — esordisce Vicini — ci siamo allenati duramente e per nostra buona sorte non ci sono stati infortuni. Sotto il profilo atletico c'è ancora qualche dettaglio da mettere a punto, ma non poteva essere altrimenti visto che i ragazzi sono arrivati a scagioni». L'importante è che l'infermeria sia vuota e che le visite siano occasionali: «Vialli — dice il c.t. — ha un dolorino al polpaccio sinistro, per questo l'ho sostituito ad Arezzo. Baresi ha una botta di poco conto, mentre Vierchowod è affetto da una tarsalgia causata dal terreno duro di Perugia». Per Vicini «la squadra deve acquisire maggiore freschezza atletica e un miglior "contatto" con la palla».

Guarda avanti il tecnico e trae dall'amichevole di sabato scorso contro il Cannes indicazioni preziose: «Dobbiamo saper essere più aggressivi quando è necessario. Non chiedo i fuochi d'artificio a ogni partita, perché il nostro obiettivo è arrivare in fondo: ho preparato però tanti progetti e ho in mente gli eventuali ritocchi in tutti i reparti, qualun-

ce ne fosse la necessità, per questo ripeto ogni giorno ai ragazzi che qui nessuno deve considerarsi fuori della mischia, neppure Pagliuca. Qui nessuno è venuto a fare il turista. Tatticamente vedrò più avanti se in determinate partite sarà meglio togliere un difensore per dare maggior peso all'attacco. Ma non dimentichiamoci che quasi tutti i nostri difensori sanno proporsi in avanti».

A proposito dell'attacco, Vicini promuove a pieni voti i «punteri» schierati, a cominciare da Vialli: «Nel secondo tempo — sostiene il c.t. — Gianluca ha dimostrato di essere in crescendo ed è senz'altro in progresso. E Schillaci che l'ha sostituito, pur essendo entrato freddo, si è inserito facilmente, dimostrando le sue doti di rapidità e di scatto. Carnevale? Il gol per un attaccante è tutto e anche segnare in allenamento può servire a sbloccare psicologicamente un giocatore. No, non credo abbia sofferto l'arrivo di Schillaci in nazionale. Io spero che Carnevale cresca. Anzi, ne sono convinto: con l'arrivo del Mondiale, cresce la tensione, l'impegno e il rendimento. L'importante è essere in buona condizione fisica».

La squadra è dunque pronta: quella vista ad Arezzo sarà, tranne problemi fisici, la Nazionale che scenderà in campo a Roma contro l'Austria. E la panchina? «Quella non ve la dico — precisa Vicini — la conoscerete poco prima della partita». La battaglia tra gli esclusi, per accaparrarsi almeno un posto sulla panchina, non finisce in tribuna, sarà aspra e per questo Vicini non vuole giocatori demotivati in allenamento e che già conoscano il loro destino di spettatori.

Servizio a pagina 11

## CALCIO / TRIESTINA

## Uno 0-0 per la felicità di tutti



Una puntata di Romano verso l'area del Cosenza.

TRIESTE — Partita pareggiata, come da copione. Triestina e Cosenza rimangono in serie «B». Al triplice fischio finale dell'arbitro Bruni grande gioia dei tifosi alabardati e dei 1.500 sportivi del Cosenza arrivati a Trieste con un treno speciale, dopo 20 ore di viaggio. Invasione di campo e fugge fugge dei giocatori i quali però prima di poter raggiungere gli spogliatoi hanno dovuto lasciare le loro magliette ai tifosi.

Questo è stato il più bello spettacolo della partita perché durante i 90 minuti di gioco tutti si sono annoiati. I portieri non hanno fatto neppure un intervento degno di rilievo. I giocatori alabardati sono stati più intraprendenti degli avversari ma quando arrivavano nei dintorni dell'area di rigore il pallone o finiva preda dei difensori oppure molto fuori della porta.

Molto gioco svolto a metà campo, con tanti passaggi e poca volontà dei giocatori di intraprendere qualche azione di sfondamento. A entrambe le squadre il pareggio andava bene e così nessuno si è mai azzardato a mettere in difficoltà l'avversario.

Solo al 24' Muro, dal limite dell'area, ha calcato una punizione e il pallone ha sbattuto all'incrocio alto alla sinistra di Biato. Il «pericolo» di realizzare reti ha convinto i giocatori a giocare ancora più prudenti. Il non gioco, quindi, ha dominato la partita.

Così stancamente si sono tirati novanta minuti con pochissimo lavoro per l'arbitro mentre soltanto dalle curve continuavano a giungere i cori di incitamento. Infine l'urlo liberatorio dei tifosi cosenzini alla notizia che per la retrocessione avrebbero dovuto andare allo spareggio Monza e Messina, a pari punti col Cosenza ma in debito con la classifica avulsa.

Servizi nelle pagine IV, V, VI e VII

b	
Ancona-Como	4-0
Avellino-Pescara	1-1
Brescia-Padova	2-1
Catanzaro-Barletta	0-0
Licata-Reggina	2-3
Reggina-Messina	1-0
Monza-Torino	2-0
Pisa-Parma	2-2
Reggina-Foggia	2-2
Triestina-Cosenza	0-0
Torino	53
Pisa	51
Cagliari	47
Parma	46
Ancona	43
Reggina	42
Foggia	40
Pescara	39
Brescia	37
Padova	37
Avellino	35
Messina	35
Triestina	35
Monza	34
Cosenza	34
Licata	34
Barletta	34
Messina	28
Como	27
Catanzaro	25

CALCIO / SERIE B  
Spareggio Monza-Messina  
per non retrocedere

MONZA — Sarà uno spareggio tra Monza e Messina a determinare la squadra che retrocederà in serie «C» con Catanzaro, Licata e Como condannate da tempo. In quartultima posizione, infatti, hanno chiuso quattro squadre: Cosenza, Barletta, Messina e Monza.

La classifica avulsa, prevista dal regolamento in questi casi, vede nelle ultime due posizioni la squadra siciliana e quella lombarda: saranno loro dunque, a giocarsi in uno spareggio la permanenza in serie «B».

Al Monza poco è valso il successo sul Torino con Edi Bivi mattatore, dal momento che il Messina di Buffoni è riuscito ad avere ragione del Cagliari.

La partita con il Torino è stata l'ultima al Brianteo per Pierluigi Frosio, l'ex libero del Perugia che al termine degli anni '70 sfiorò lo scudetto. Frosio dalla prossima stagione allenerà l'Atalanta la cui panchina è stata lasciata libera dal Mondonico, passato al Torino al posto di Fascetti.

Servizi a pag. VIII



## Una fuga di 120 km

Aprica - Grande exploit agonistico del venezuelano Sierra che ha vinto la diciassettesima tappa del Giro ciclistico d'Italia (la Moena-Aprica di 223 chilometri), al termine di una fuga solitaria di 120 chilometri. Il giovane corridore delle Eurocar recentemente si è imposto nel Giro del Friuli. Ancora una prova autoritaria da parte di Bugno: la Maglia rosa si è piazzata al quarto posto, regolando in volata un gruppetto comprendente tutti i migliori. Immutata la classifica generale.

Servizio a pagina X.





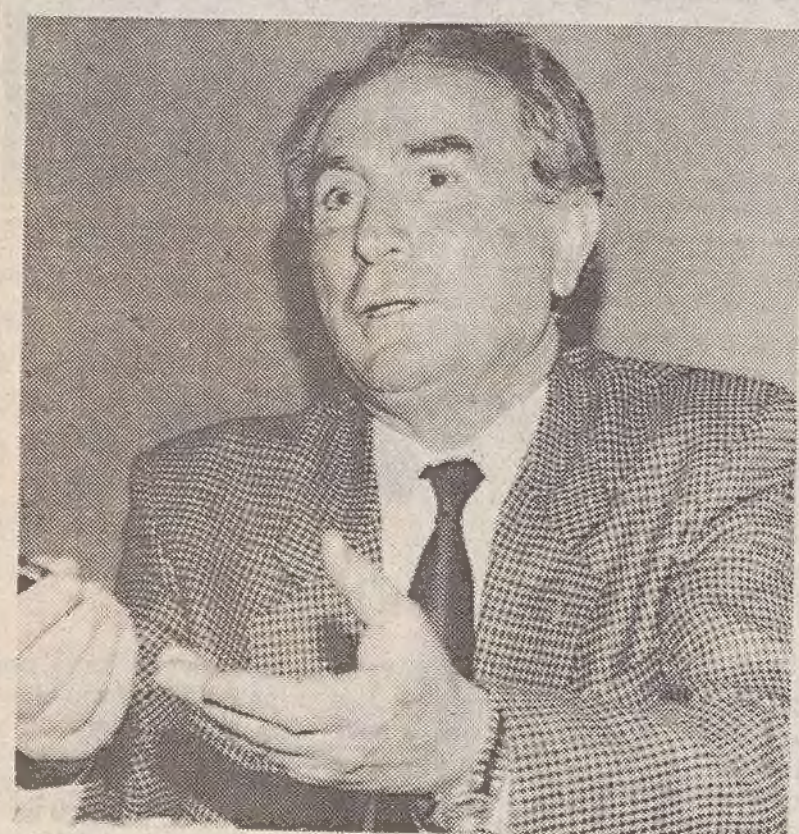
ITALIA / E' FINITO IL GIOCO DELLE COPPIE

# Viali e Carnevale i gemelli del gol

Andranno loro in campo contro l'Austria: una situazione finalmente chiara e a Gianluca torna il sorriso

ITALIA / RITIRO

**Gli azzurri adesso lasciano Coverciano per Marino**



FIRENZE — A quattro settimane dal loro arrivo gli azzurri lasciano questa mattina Coverciano per trasferirsi a Marino, quartier generale dei Mondiali di calcio. Con l'allenamento di ieri si è chiuso un duro ciclo di lavoro cominciato il 7 maggio, il giorno dopo il contestato infortunio del 22 azzurri. In questo periodo ci sono stati tre cicli distinti di lavoro (intervallati da due interruzioni di 48 ore). Vicini e i suoi collaboratori globalmente hanno fatto sostenere 23 allenamenti (7-11-5 nei tre periodi) con quattro partitelle, escluse le due all'esterno con Grecia e Cannes.

Gli azzurri sono rimasti tutti insieme il 6 e il 7 maggio e poi a partire dal 25 maggio: i sampdoriaiani si sono aggregati il 14, gli juventini il 18.

Momenti di tensione, in relazione al trasferimento di Baggio dalla Fiorentina alla Juventus, si sono avuti al raduno, poi dopo la finale di ritorno della coppa Uefa (16 maggio). Il 17 all'annuncio del trasferimento di Baggio la contestazione a Firenze è salita nei confronti della famiglia Pontello e si sono avute ripercussioni nel ritiro azzurro. Il ritorno degli juventini e di Baggio (18 maggio) è avvenuto sotto scorta di polizia e nei giorni successivi gruppi di tifosi hanno disturbato gli allenamenti degli azzurri: il 20 Vicini, d'accordo con il presidente federale Antonio Matarrese, ha deciso di chiudere le porte di Coverciano i cui ingressi sono stati presidiati dalle forze dell'ordine. Da allora la tensione è scemata e gli azzurri hanno ripreso a allenarsi tranquillamente.

Vicini ha affidato di massima la preparazione atletica a Francesco Rocca, quella tecnica a Giancarlo De Sisti e l'addestramento dei portieri a Sergio Brighenti. Gli azzurri sono stati sottoposti a test medici all'inizio e alla fine del lavoro: tutti hanno dato esiti soddisfacenti. Non si sono avuti infortuni né disturbi muscolari di una certa entità.

Gli azzurri hanno lavorato in maniera differenziata per gli impegni di Coppa di 12 dei 22 giocatori convocati. Scarsi anche i motivi di polemica: l'unico «sussulto» gli azzurri l'hanno avuto in una sgradevole botta e risposta con i brasiliani sull'argomento sesso e ritmo. Il complesso di Coverciano, ristrutturato per l'occasione con una spesa di sette miliardi, ha risposto alle esigenze della squadra. Gli azzurri si sono trovati perfettamente a loro agio.

Un'investitura ufficiale «bagnata» dalle due reti messe a segno dal sampdoriaiano contro i francesi: ha tenuto addirittura una conferenza stampa ufficiale a Coverciano dopo che se l'era presa con alcuni giornalisti. Smentisce il suo presunto boicottaggio a Schillaci e invita la stampa a non fare pericolose illazioni: «Questo mondiale possiamo vincerlo - dice - se giochiamo tutti assieme, nella stessa squadra». Insieme a Viali trova il sorriso anche il «gemello» Carnevale.

FIRENZE — Il gioco delle coppie è finito, Viali e Carnevale sono gli attaccanti con i quali l'Italia comincerà il suo mondiale. Hanno giocato l'altro ieri contro il Cannes, Vicini ha già annunciato che giocheranno anche contro l'Austria, un'investitura ufficiale «bagnata» dai due gol messi a segno dal sampdoriaiano contro i francesi. Una situazione finalmente chiara che ha restituito il sorriso a la voglia di parlare a Gianluca Viali, tanto da fargli convocare una vera e propria conferenza stampa sul bordo della piscina del centro di Coverciano, con il capo dell'ufficio stampa della Federcalcio seduto accanto a lui. Proprio come succede quando parla Azelegio Vicini.

Viali se l'era presa con alcuni giornalisti, ha spiegato, per due motivi: il suo presunto boicottaggio nei confronti di Schillaci e le affermazioni secondo le quali Boniperti avrebbe fatto pressioni su Vicini per la scelta degli uomini che dovevano giocare contro la Grecia. «Si tratta di illazioni», ha detto — che possono dare fastidio. Soprattutto perché la gente a casa che legge i giornali ci crede e, ad esempio, domani le sarà difficile applaudire Viali se pensa che Viali condiziona le scelte del tecnico».

Dopo la spiegazione un appello: «questo mondiale possiamo vincerlo se giochiamo tutti insieme, nella stessa squadra». Di questa grande squadra azzurra fanno parte, secondo Viali, i tifosi che «devono apprezzare e sostenere la nazionale anche quando le cose non vanno bene. Deve esserci incitamento continuo, come succede per le squadre di club». Ne fanno parte anche i giornalisti che «non devono creare turbative e malcontenti all'interno del gruppo strumentalizzando il gioco malumore di chi non gioca». Infine ci sono i giocatori e i tecnici «che devono fare il loro dovere sul campo».

«Se tutti — ha aggiunto — ci

prenderemo le nostre responsabilità, tutti potremo dividerci i meriti della vittoria». Fatto l'appello, Viali ha parlato di se stesso e della squadra: «Siamo migliorati dal punto di vista fisico rispetto a mercoledì e si è visto qualcosa di più anche dal punto di vista del gioco, anche se giocare bene è difficile contro squadre che si difendono a oltranza». I due gol segnati al Cannes sono stati providenziali per Viali: «Mi servono per lavorare in serenità durante questa settimana che ci separa dalla partita contro l'Austria. Il gol per un attaccante che gioca in Italia sono indispensabili, sono l'unico modo per impedire che ci siano guizzi che ti fanno perdere la tranquillità». Come è importante sapere chi gioca e chi resta fuori: «Per me è meglio co-

noscere la formazione per tempo e non il giorno della partita. Così si stempera la delusione degli esclusi e aumenta la concentrazione degli altri. E' importante soprattutto in un gruppo come questo, composto da 22 titolari, dove tutti si aspettano di giocare». Insieme a Viali ha ritrovato il sorriso Carnevale: «Ma anche quando non ero sicuro della maglia da titolare ero tranquillo perché sono un ottimista. Ora non mi resta che concentrarmi sulla partita contro l'Austria, il fatto di sapere già quali sono gli undici che giocheranno contribuisce a aumentare la serenità».

Secondo Carnevale l'Italia batterà l'Austria, una «buona squadrina», per 2-0: «La difficoltà maggiore di questo incontro è rappresentata dal fatto che si tratta della partita di esordio, ma riusciremo a trovare gli stimoli e la concentrazione giusta, le partite del girone di qualificazione intendiamo vincerle tutte e tre».

A Carnevale non hanno messo paura i risultati degli austriaci in queste amichevoli: «Non fanno testo, è come quando, d'estate, una squadra di serie C ne batte una di serie A». Carnevale è convinto di aver conquistato il posto di titolare per merito suo «e non per demerito di Schillaci»: «Tutto non deve essere boccato, la partita contro la Grecia è nata male, le gambe erano ancora imballate. Se Schillaci avesse giocato contro il Cannes sarebbe andato meglio». Carnevale, comunque, è certo di non aver convinto Vicini, «ma in quest'ultimo anno e mezzo». Con questa qualità: «Sono altruista, mi metto a disposizione dei compagni, gioco per il collettivo». Questo, aggiunge, non sarà il mondiale degli attaccanti: «Faremo tutti fatica a segnare, anche Careca, anche Maradona al quale ho detto, scherzando, che l'Argentina non arriverà neppure agli ottavi».



Viali in azione durante la partita della Nazionale contro il Cannes di sabato sera. L'Italia ha vinto 3-0 con due gol dello stesso Viali (una su rigore)

ITALIA / IL DOPO CANNES

## I conti cominciano a tornare

FIRENZE — Comincia il conto alla rovescia per l'esordio al mondiale e gli azzurri si strizzano l'occhio. Basta poco per tornare a sorridere: un avversario strappato alle vacanze, tre gol e qualche scampolo di bel gioco. Imballata perché reduce da una dura ma necessaria preparazione, la banda Viali torna a essere monella, ma quanta fatica. Ci vuole mezz'ora di non gioco per rompere l'incantesimo: benché carichi di onori, gli azzurri soffrono quando si sentono criticati, ma basta un applauso liberatorio, dopo tanti fischi, per tornare a essere sfrontati. Fra tante amnesie, tante responsabilità a tratti la vecchia under 21 di Vicini ritrova la fantasia, il vezzo del tocco di finto, l'orgoglio di sentirsi diversi. Questo si è intuito l'altro ieri ad Arezzo in un colloquio facile ma che ha ridato tono a un gruppo che già covava l'alibi di sentirsi accerchiato. Ci so-

no stati invece dei progressi lenti ma chiari che schiudono la prospettiva di poter affrontare senza patemi d'animo la settimana d'attesa del mondiale. I conti cominciano a tornare a Vicini: innanzi tutto l'enigma Viali si sta sciogliendo. Il sampdoriaiano dà conforto ai test del prof. Vecchiet sta ritrovando la condizione, le gambe cominciano a rispondere agli impulsi della testa. Il suo secondo tempo è stato incoraggiante. Viali si trova poi bene con Carnevale che non sarà superiore agli altri numerosi attaccanti della rosa azzurra, ma è quello che riesce a dare maggiore equilibrio al reparto. Donadoni invece sta bene fisicamente, ma deve mettere a punto la sua condizione alla partita. Il rientro degli altri milanesi deve essere giudicato globalmente positivo: il migliore è apparso Franco Baresi che si è inserito perfettamente nei meccanismi della squadra comprendendo

al volo i momenti in cui erano necessari i suoi calibrati inserimenti offensivi. Diverso il discorso per Ancelotti la cui presenza si è dimostrata preziosa per l'equilibrio della squadra, ma la sua condizione è apparsa ancora precaria. In pratica Ancelotti al momento giova più agli altri che a se stesso. La sua presenza, anche se per ora troppo statica, in posizione centrale ha consentito a Giannini di potersi dedicare con serenità al suo ruolo di regista, mentre anche De Napoli ha fatto capire di essere sulla strada di un buon recupero psico-fisico. Poco impegnata la difesa, ma non è questo il reparto che desta perplessità. Stranamente però ci sono state più incursioni dal settore destro (Bergomi) che non da quello sinistro (Maldini). Il milanista stenta ancora un po', ma la fiducia che gli ha accordato Vicini dovrebbe far velocemente aumentare il suo rendimento. Il

tecnico ha confermato la sua piena fiducia in questi undici giocatori: saranno loro a cominciare l'avventura mondiale. Strada facendo ci potrà essere qualche correzione di rotta, ma l'impianto base è questo e non si discute: la squadra garantisce comunque tenuta, certe geometrie e sembra in grado di farsi valere. Vicini ha comunque a disposizione una seconda squadra abbastanza affidabile che in tanti ruoli è interconvertibile: salvo Baresi tutti gli altri possono essere surrogati senza particolari problemi: Marocchi e Bertl a centrocampo, Mancini e Baggio per Donadoni, Serenà e Schillaci per le punte, Vierchowod e Ferrara in difesa, De Agostini un po' dappertutto, Tacconi in porta. Insomma, rispetto alle altre squadre l'Italia ha il vantaggio di poter affrontare con danni limitati il problema di rimpiangere i titolari.

IL DORATO RITIRO A CALDARO DEGLI UOMINI DI BECKENBAUER

## Vige il segreto nell'«hangar» tedesco

Quaranta carabinieri a turno proteggono la quiete dei «panzer»: poche parole, quasi di rito

Dall'inviato  
**Oddone Nordio**

CALDARO — Quaranta carabinieri, a turno, sorvegliano e proteggono il dorato ritiro degli uomini di Beckenbauer. L'albergo Seeleiten è stato requisito dalla squadra tedesca, le cinquanta stanze sono a disposizione delle trentacinque persone che fanno parte della truppa che accompagna Beckenbauer in questa avventura mondiale. Anche gli orari sono teutonici: i giornalisti della carta stampata e quelli delle varie televisioni, possono parlare con il tecnico e i giocatori da mezzogiorno alle 13.30. Poi tutti i cancelli vengono ermeticamente chiusi. I pochi intrusi che riescono a intrufolarsi, vengono cacciati via dalle forze dell'ordine. Alcune notizie, il centrocampista Bein si è beccato un potente raffreddore e allora al fine di evitare il contagio al resto della truppa, è stato isolato in una stanza per conto suo. Domani pomeriggio alle 17 la Nazionale tedesca giocherà una partita amichevole contro una formazione locale. E infine, ieri, primo pomeriggio, dall'aeroporto veronese di Villafranca, Beckenbauer è partito alla volta di Zagabria dove in serata ha assistito all'incontro amichevole Jugoslavia-Olanda. Il tecnico era particolarmente interessato a questa partita, in quanto proprio la Jugoslavia affronterà i tedeschi domenica prossima a San Siro. Beckenbauer parla poco, non ha molto da dire. Tutti gli chiedono quale formazione schiererà contro gli jugoslavi. «Non lo so ancora, non ho ancora deciso, ma anche se avessi già in mente quale schieramento mandare in campo, certamente non lo dico a voi. Non lo sanno nem-

meno i miei giocatori. Io tengo tutte per me queste cose, i giocatori sapranno all'ultimo momento chi scenderà in campo. Abbiamo varie soluzioni, io le sto studiando tutte attentamente, ma una decisione finale la saprete solamente negli ultimissimi giorni, prima dell'esordio contro gli slavi». Domanda cattiva: è vero che in questi ultimi incontri amichevoli la Jugoslavia ha offerto prestazioni più convincenti della Germania? Lei ha paura? «Ho visto la cassetta di Jugoslavia-Spagna e onestamente devo dire che gli slavi non mi hanno fatto perdere il sonno. Aggiungo però che questa Jugoslavia è la squadra più forte di questi ultimi anni. No, noi non abbiamo paura di nessuna squadra, anche se teniamo nella debita considerazione tutti i nostri avversari. Per esempio anche la Colombia. Potrebbe essere anche la sorpresa del campionato mondiale, se pure io credo che la Jugoslavia, se saprà adattarsi al gioco, potrebbe essere la squadra che creerà molti pericoli agli avversari. La Colombia potrebbe essere una squadra interessante da seguire, gioca un calcio sudamericano, andrò a spiarla quando affronterà a Bologna gli Emirati Arabi».

Beckenbauer non ha annunciato quale formazione schiererà contro la squadra locale. «Farò giocare tutti i giocatori a mia disposizione, è giusto che io li veda tutti impegnati in un allenamento. La Jugoslavia gioca con una sola punta, e allora noi abbiamo diverse soluzioni tecniche e tattiche da opporre ai nostri avversari. Può darsi che giochiamo con un uomo fisso sulla punta avversaria, può anche darsi

che rafforzi il centrocampo con giocatori in grado sia di difendere che di attaccare. Ma è inutile che insistiate, non vi dirò assolutamente nulla. Qualcosa di più vi dirò domani pomeriggio (oggi per chi legge, n.d.r.) al mio ritorno da Zagabria, dopo aver visto in presa diretta i nostri prossimi avversari».

Il chiaro comunque che Beckenbauer ha una brutta gatta da pelare. Affrontando una squadra che gioca con una sola punta si vedrà costretto a lasciare fuori qualche difensore. E il primo che rischia è lo stopper Augenthaler. Al suo posto dovrebbe giocare Berthold. Si parlava anche di un possibile accantonamento di Littbarski, ma lo stesso giocatore precisa: «Io sono sicuro di giocare contro la Jugoslavia. Non me l'ha detto nessuno, ma so che giocherò».

Il popolare «Litti» si sofferma volentieri a parlare del suo compagno Haessler, fino all'anno scorso con lui al Colonia, e da pochi mesi acquistato dalla Juventus. «Sta attraversando un momento difficile dal punto di vista psicologico, tutti i soldi che gli sono piovuti addosso per il suo trasferimento l'hanno un po' scombussolato. E' giovane, ma dovrà abituarsi al vostro campionato. In questo momento sta attraversando un ottimo periodo di forma, nei test che abbiamo sostenuto è risultato il migliore assieme agli italiani. Quando arriverà da voi avrà bisogno di due-tre mesi per ambientarsi. Il calcio italiano è molto diverso da quello tedesco».

Rudi Voeller dice: «Questa Germania è la squadra più forte di questi ultimi anni. Siamo un gruppo compatto, non sentiamo lo stress dell'avvenimento, lavoriamo in santa pace».

che rafforzi il centrocampo con giocatori in grado sia di difendere che di attaccare. Ma è inutile che insistiate, non vi dirò assolutamente nulla. Qualcosa di più vi dirò domani pomeriggio (oggi per chi legge, n.d.r.) al mio ritorno da Zagabria, dopo aver visto in presa diretta i nostri prossimi avversari».

Il chiaro comunque che Beckenbauer ha una brutta gatta da pelare. Affrontando una squadra che gioca con una sola punta si vedrà costretto a lasciare fuori qualche difensore. E il primo che rischia è lo stopper Augenthaler. Al suo posto dovrebbe giocare Berthold. Si parlava anche di un possibile accantonamento di Littbarski, ma lo stesso giocatore precisa: «Io sono sicuro di giocare contro la Jugoslavia. Non me l'ha detto nessuno, ma so che giocherò».

Il popolare «Litti» si sofferma volentieri a parlare del suo compagno Haessler, fino all'anno scorso con lui al Colonia, e da pochi mesi acquistato dalla Juventus. «Sta attraversando un momento difficile dal punto di vista psicologico, tutti i soldi che gli sono piovuti addosso per il suo trasferimento l'hanno un po' scombussolato. E' giovane, ma dovrà abituarsi al vostro campionato. In questo momento sta attraversando un ottimo periodo di forma, nei test che abbiamo sostenuto è risultato il migliore assieme agli italiani. Quando arriverà da voi avrà bisogno di due-tre mesi per ambientarsi. Il calcio italiano è molto diverso da quello tedesco».

Rudi Voeller dice: «Questa Germania è la squadra più forte di questi ultimi anni. Siamo un gruppo compatto, non sentiamo lo stress dell'avvenimento, lavoriamo in santa pace».

## ARGENTINA E Bilardo rischia di restare senza Diego e Burruchaga

ROMA — Il cielo è cupo a Trigoria come l'umore di Bilardo. Il c.t. ha giocato a fare l'imperturbabile ma il gioco ora non gli riesce più. Difficile mantenersi calmi quando, a cinque giorni dal confronto con il Camerun, tre giocatori fondamentali come Maradona, Burruchaga e Ruggeri continuano a marcare visita, e le prospettive non appaiono per niente rassicuranti. Maradona, ribattuto dall'attacco influenzale che l'aveva colpito come altri suoi cinque compagni, è tornato a soffrire per l'entamata all'alluce del piede destro. A Diego facevano male entrambi, ma mentre quello sinistro ha assorbito completamente il gonfiore, quello destro gli procura ancora dolore, e questo significa che Maradona non lo può usare per calciare. «Diego — ha detto Bilardo — si è già consultato con un podologo, ma la cura non ha fatto effetto». Il giocatore si è recato ieri, accompagnato dal medico della nazionale argentina Raul Madero e dal suo preparatore, Fernando Signorini, dal prof. Antonio Dal Monte, il direttore dell'istituto di scienze dello sport che lo preparò quattro anni fa a Messico e che ne ha curato in parte la premonizione quest'anno.

Maradona, a quanto si è appreso, ha chianiera che sia in grado di calciare. In certo modo uno anche per il controllo generale delle sue prestazioni, rispetto alle prescrizioni indicate dal suo capo Dal Monte. Gli altri due infortunati non sono da tempo una contrattura al c.t. Burruchaga si è recato a destra che ne ha condizionato la preparazione, mentre anche Giusti è riuscito a recuperare la migliore condizione fisica, si capirà come nel quadro per Bilardo sia tutt'altro che roseo, al punto che prendere sonno l'altra notte. L'incubo per Bilardo è che gli possano mancare contemporaneamente sia Maradona che Burruchaga.

«Sarebbe una prospettiva talmente rovinosa — dice — che non voglio neanche pensarci. Mi mancherebbero le alternative». Se sarà necessario, per far scendere in campo i tre giocatori o chi, tra di essi, non riuscirà a recuperare, si procederà ad infiltrazioni. In tal caso la federazione argentina comunicherà alla Fifa le cure seguite e i farmaci utilizzati ai fini del controllo antidoping. «Diego ha questo malanno al piede — dice Bilardo — con una punta di rabbia — quasi da 15 giorni, tutta colpa di una scarpa da gioco troppo stretta e di un pestone datogli incidentalmente in aereo da una passeggera durante il volo a Tel Aviv. C'è da arrabbiarsi per come riescano a complicarsi certe situazioni».



## L'Olanda batte la Jugoslavia

L'Olanda ha battuto per 2-0 (0-0) la Jugoslavia in una partita amichevole disputata ieri sera a Zagabria. Le reti per i tulipani sono state realizzate da due dei tre «milanisti» arancioni, Rijkaard al 54' e Van Basten all'85' (nella foto il terzo «diavolo» Gullit). La Jugoslavia ai mondiali affronterà la Germania. L'incontro era molto sentito. Grossi titoli sui giornali di ieri annunciavano l'incontro. Particolarmente sensibile la stampa jugoslava sul problema della sicurezza. «Vigilia dei mondiali/scurezza più importante del calcio» in Italia mobilitati 45 mila poliziotti contro i nuovi barbari», recitava ieri il Vecernji List di Zagabria. Lo «Sport» di Belgrado: «Uno sciopero che non dovrebbe esistere». C'è anche in tutto il mondo la paura per le preannunciate azioni sindacali.









TRIESTINA / CRONACA DI UN PAREGGIO SCONTATO

# E' salvezza, senza tremare



I tifosi alabardati attraversano il campo per abbracciare i supporters del Cosenza. (Italfoto)



Trombetta, tra i più combattivi, ha cercato di movimentare una gara al cloroformio. (Italfoto)

0-0

TRIESTINA: Biatto, Costantini, Cerone, Danellutti, Consagra, Polonisi, Romano (75° Russo), Terracciano, Trombetta, Catalano (60° Pasqualini), Butti, Gandini, Di Rosa, Lenda.

COSENZA: Di Leo, Marino (83° Napolitano), Lombardo, Canco, Storgato, De Rosa, Galeazzi, Celano, Padovano, Muro, Marulla, Brunelli, Castagnini, Marra, Di Vincenzo.

ARBITRO: Bruni di Arezzo.

NOTE: calci d'angolo 3 a 2 per la Triestina. Spettatori seimila circa.

Servizio di

Gualberto Niccolini

TRIESTE — Si fosse anche giocato al calcio sarebbe stato un pomeriggio memorabile. Tutto contribuiva a rendere gioiosa questa prima domenica di giugno: due squadre alla ricerca dell'ultima punteggiatura necessaria alla permanenza in serie B, due tifoserie in insolita, unanime sintonia, il tutto in un clima reso temperato dai temporali sull'altopiano. E tutto sommato gioia c'è stata anche se dal punto di vista calcistico sembrava di essere in una Turriaco di metà settimana piuttosto che al Grezar in occasione dell'ultima partita di campionato.

D'altro canto lo sapevamo tutti che le concomitanti esigenze di classifica avrebbero spinto ogni velleità di scontro perché andar a rischiare un'intera stagione solo per il gusto di strafare, avrebbe comportato un rischio troppo grosso. Si poteva sperare in una specie di passerella, con qualche numero per il palato della platea. Era scritto nel cielo che Triestina e Cosenza non avevano motivi particolari di combattersi e che i vecchi rancori dell'andata comunque ieri non sarebbero riemersi e tutti i protagonisti hanno recitato come da copione, senza un acuto che fosse uno.

C'era una folta rappresentanza della tifoseria cosentina, con numerosi vip ospiti nella tribuna d'onore. Gli ultra calabresi hanno subito esibito uno striscione in ricordo di Stefano Furlan e da quel momento fra le due curve c'è stato soltanto un continuo, vivace e simpatico scambio di complimenti. E fortunatamente che c'erano le curve a ricordarci che in campo si stava giocando una partita valida per il campionato italiano di serie B, altrimenti la noia avrebbe potuto anche provocare qualche brutto scherzo, come i timidi

Troppa importante la posta in palio tra alabardati

e Cosenza per pretendere anche lo spettacolo.

Finisce così che a vivacizzare il pomeriggio

provvedano, dalle curve, le rispettive tifoserie

fischii ogni tanto partiti dalla gradinata e subito zittiti dal tifo organizzato.

E sempre la folcloristica gioia delle curve, con la consueta mini-invasione di campo e caccia alla maglietta, ci ha ricordato che la stagione 1989-90 è finita e neanche tanto male, visto come s'erano messe le cose nell'ultima parte del campionato. Erano più esaltati i tifosi del Cosenza, squadra che sulla carta rischiava di più, vuoi per essere in trasferta, vuoi perché dipendente dalla classifica avulsa, vuoi perché senza la vittoria sull'Avellino, domenica scorsa, la salvezza sarebbe stata un sogno.

Ultimi novanta minuti senza storia, dunque, praticamente irraggiungibili per la loro scontata piatezza con due squadre quasi impegnate in un match di calcio-tennis,

entrambe schierate nella loro metà campo con il compito di controllare e con l'obbligo di non ferire. C'era tutto il tempo, sugli spalti, di discutere della necessità che anche il calcio adottasse la formula del play-off e del play-out per evitare partite di questo tipo così numerose in finale di stagione.

Le squadre si presentano in campo con le formazioni annunciate: l'unica differenza rispetto alle nostre previsioni di ieri riguarda il Cosenza che porta in campo il centrocampista Muro e lascia in tribuna il fluidificante Nocera. Triestina, invece, come annunciato, nella formazione di Cagliari con Terracciano al posto dello squallido Papis. Cerone va subito a guardia di Marulla, Costantini s'attacca a Padovano,

mentre sul fronte opposto Storgato prende in consegna Trombetta e Marino si sposa con Romano.

Bisogna attendere una decina di minuti prima di vedere una bella azione che si sviluppa sulla sinistra con Romano a servire Catalano e questi a sbagliare l'allungo su Trombetta. Altri dieci minuti e c'è una volata di Marino che sembra lanciato verso la porta ma che viene steso da Consagra proprio al limite dell'area. La conseguente punizione è calciata dallo specialista Muro che indovina una pallonata tesa verso l'angolo alto alla sinistra di Biatto ed è l'unica parata che Biatto sarà chiamato ad effettuare. Dal tacchino troviamo ancora tre azioni annote: una punizione di Catalano per la testa di Cerone e pallone sopra la tra-

versa, uno spunto di Terracciano concluso più con passaggio al portiere avversario che con un tiro, ed analogo spunto di Catalano con uguale conclusione.

Due soli appunti riguardo al secondo tempo, con un dialogo tra Romano e Cerone al 50' ed una catalanata quattro minuti dopo con il regista, pesante tranquillamente in area avversaria un assist di Danellutti, ad attonciare la cultura. Niente altro da raccontare se non del pressapochismo dell'arbitro evidentemente tagliato dall'atmosfera disastrosa. Mancato l'agostino assenti le motivazioni, è possibile un qualsivoglia giudizio tecnico. D'altronde l'imperativo categorico è quello di rimanere in serie B e per far ciò bisogna non combattere. Così è stato con buona pace anche per Butti, Danellutti, Trombetta per carattere più portati alla lotta che al risparmio. E così pure per Cerone, generoso nel suo impegno ridotto a causa del guasto di una caviglia, e così per Costantini e il bravo Consagra ricordando nelle citazioni più ha dato in tutta la stagione.

Per la festa Giacomini ha voluto che anche Pasqualini e Russo potessero salutare Grezar ma non è che con loro ingresso la musica si è cambiata a dimostrazione che gli ordini di scuderia avevano comunque rispettato. E il pubblico, convinto proprio dall'entusiasmo dell'«nord», ha capito, ha capito, visto, s'è annoiato ma non ha protestato. Con tante volte che un incolore pareggio che non serviva niente ci era stato propinato, ben valeva l'accettare uno che sanciva la permanenza della Triestina in serie B, una permanenza che all'inizio di stagione pareva più che scontata e che con l'arrivo della primavera era stata addirittura messa in discussione e che era stata «consacrata» soltanto nell'ultima delle trentotto partite in calendario.

Mai più gradito di ieri il triplice fischietto dell'arbitro signor Bruni, con i ragazzini in caccia delle maglie rosse alabardate e con il resto del pubblico già a cancellare dalla memoria questa stagione nella speranza di una migliore il prossimo anno non soltanto per i problemi di classifica ma soprattutto per la rinascita di un rapporto tra società, squadra e tifosi, a maggior gloria della Trieste sportiva.

TRIESTINA / ASCOLTANDO LA RADIO

La sofferenza del tifoso pigro

Per fortuna sono mancate le violente emozioni

Pigrizia, diffidenza e paura: tre buone attenuanti per disertare il «Grezar» nel pomeriggio più lungo. Meglio soffrire sotto il sole o sotto le nuvole (il tempo ieri è cambiato più volte) con la radiolina incollata all'orecchio. Un modo come un altro per mettersi a posto con la coscienza. In un momento così delicato è sempre più prudente affidarsi alla professionalità del calcio minuto per minuto. Lo stato d'animo non è quello dello scorso giugno quando ascoltammo come estasiati la «musica» della marcia trionfale proveniente da Ferrara. Stavolta non c'è euforia nel tifoso trepidante ma solo paura. Paura di trovarsi di fronte a sgradite sorprese all'ultimo momento. Quest'ansia ha assillato una moltitudine di persone che per svariate motivi ieri non ha preso la via dello stadio. Una riprova? «Come xe i greghi? Ah, i paregia. Bon bon». Sembravano avere in bocca tut-

ti lo stesso nastro, quei passanti (non pochi) che volevano un aggiornamento al volo.

La sofferenza alla radio per fortuna è stata contenuta. La Triestina non ha mai corso il pericolo di dover disputare lo spareggio con il Monza. Luzzi dal «Grezar» ha fatto la cronaca di un pareggio annunciato. Più vivacità invece dagli altri campi.

ORE 16.15: sul fronte della salvezza, regna una sinistra tranquillità. Un unico sussulto da Avellino. Gli irpini si sono definitivamente tirati fuori dalla mischia con un gol di Cinello. «A Trieste neanche un tiro in porta», racconta Luzzi.

ORE 16.32: la faccenda si fa interessante. Il Monza cerca di dare un calcio alla «C» con un gol di Bivi al Torino. Barletta e Cosenza pareggiano. Il Messina sembra spacciato.

ORE 16.45: il Messina si sta sempre scavando la fossa. Il Pescara ha pareggiato

ad Avellino. Stop.

ORE 17.15: Protti riesce a trovare i salì per il suo Messina con una gran rete. Ritorna a farsi largo l'ipotesi dello spareggio tra Monza e Messina. Queste due squadre pur avendo raggiunto Barletta e Cosenza sono condannate a un duello al sole per effetto della classifica avulsa.

ORE 17.30: il Monza mette il risultato al sicuro. Due gol al «Tor» un paio di mesi fa non li avrebbe sognati neanche giocando in 15.

ORE 17.45: il tempo scorre lento fino al triplice fischio su tutti i campi «caldi». Avellino, Triestina, Barletta e Cosenza sono salve. Messina e Monza vanno ad azzuffarsi per evitare la retrocessione. Tutto bene? Neanche per sogno. Chiudiamo la radio nervosi e appallottoliamo un foglietto di carta. L'assalto al «13» è fallito anche questa volta.

[m. c.]

TRIESTINA / MASSIMO GIACOMINI TRACCIA IL BILANCIO DELLA STAGIONE

## 'Un rammarico? Tutte quelle squalifiche'

Servizio di

Roberto Covaz

E' un'intervista del dopopartita, ma potrebbe essere un'intervista fatta in qualsiasi momento. Di Triestina-Cosenza non si parla, si accenna alla salvezza appena raggiunta, ma soprattutto si proiettano i discorsi sul futuro della Triestina. Massimo Giacomini ci sta, e affronta di petto l'argomento sorretto dalla sua proverbiale dialettica. Intanto il rinnovo del suo contratto.

«E' vero non ho ancora firmato, ma quando un allenatore tratta con un gentiluomo come il presidente De Riu non ci sono assolutamente problemi. Tra me e lui c'è la parola e una stretta di mano, questo è ciò che conta». Posto allora che Giacomini sarà anche nella prossima stagione l'allenatore della Triestina, ecco il tecnico argomentare sulla squadra.

«Il discorso è chiaro — spiega Giacomini — con la società è stata scelta una linea per cui tenteremo di favorire le trattative per i giocatori della Triestina con società di serie A. Questo per molteplici fattori, primi tra tutti i toranconi e l'immagine della società, e il rispetto quasi deontologico della professionalità dei nostri tesserati. Il discorso cambia invece se le richieste provengono da società di serie B. A quel punto, a parità di categoria, i giocatori tornano utili di più alla Triestina che per il prossimo anno ha degli obiettivi ben precisi».



E' finita la partita. Attorno a lui impazzano i tifosi ma Giacomini tira dritto, scuro in volto. (Italfoto)

Giacomini non si sbottona oltre. La nuova Triestina ce l'ha già in testa ovviamente e forse non è poi così facile intuire come sarà e da chi sarà formata. Sollecitato ulteriormente sull'argomento, Giacomini concede ancora qualche dichiarazione.

«Un allenatore dà delle indicazioni alla società e poi su

queste si discute. Non è detto comunque che per forza ci saranno rivoluzioni, non è detto insomma che la futura Triestina dovrà essere per forza molto differente da questa... Adesso abbiamo tempo per pensare, per valutare il rendimento di ognuno e anche per cercare di trovare la strada per accontentare

chi ha richieste dalla serie A». I nomi sono «tabù». In questo senso ogni decisione è demandata alla società e il presidente ha già fatto sapere che prima di parlare discuterà la situazione in assemblea. C'è insomma fermento in casa alabardata, ma non frenesia. I programmi so-

stanzialmente sono stati rispettati e questa è già una base solida su cui lavorare. Massimo Giacomini intanto, nella calda sala stampa, rimbalza da un microfono all'altro. Non può mancare una sua lunga analisi sul campionato, anzi sul campionato targato Giacomini.

«Ad un certo punto la squa-

dra ha raccolto una lunga serie di risultati positivi che ci hanno proiettato in classifica. Da parte nostra non è mai stato perso di vista l'obiettivo della salvezza e puntualmente quando ci siamo trovati in difficoltà abbiamo dimostrato di saper combattere per questo. Alcuni infortuni e molte squalifiche ci hanno poi costretto ad inventare ogni domenica una formazione diversa. Soprattutto in difesa c'è stato un periodo che ho dovuto schierare continuamente uomini diversi. La difesa è come le fondamenta per costruire una casa: se questo reparto non è solido tutto il gioco ne risente. Infortuni e squalifiche sono da mettere in preventivo in un campionato, ma mi fanno arrabbiare gli atteggiamenti di alcuni giocatori che in certi frangenti non si dimostrano all'altezza di essere professionisti, commettendo elementari infrazioni che poi gli arbitri puniscono con severità».

Fine del bilancio e fine dell'intervista. Su questi argomenti comunque il tecnico friulano avrà sicuramente modo di tornarci sopra. Nella sua testa c'è già la nuova Triestina e nelle sue tasche la lista dei giocatori desiderabili. Doppio petto blu delle grandi occasioni e la mano che pettina i capelli. Giacomini ha fatto centro e con lui tutta la squadra. Rimane forse il rammarico per questi ultimi 90' contro il Cosenza. Una gara interminabile e non certo per le emozioni.

TRIESTINA / CATALANO

Storia di un amore mai nato

Grande classe accompagnata da un 'caratterino'



TRIESTE — Dopo un'ora di gioco Giacomini ha chiamato il primo cambio facendo entrare Pasqualini al posto di Catalano. Il regista alabardato dal centrocampo s'è diretto verso il sottopassaggio senza passare per la panchina e soprattutto senza il tradizionale saluto al pubblico lungo il tratto di pista che va dalla panchina all'ingresso degli spogliatoi. E bene ha fatto ad andarsene così, quasi nell'indifferenza del pubblico senza neanche un diplomatico applauso a sigillo di un rapporto mai nato.

Catalano arrivò a Trieste a campionato già iniziato a copertura del posto lasciato libero da Giacomini a sua volta chiamato a Verona dopo una non felice esperienza triestina con difficoltà d'intesa con l'allenatore d'allora, Marino Lombardo. Di Catalano si sapeva già il suo carattere: no per il quale aveva avuto qualche problema sia a Messina, sia soprattutto a Udine. Però anche il suo conosceva, la sua inestinguibile classe che avrebbe dovuto farlo brillare in serie B. Gli addetti ai lavori furono un po' perplessi da questa scelta, il pubblico all'inizio lo fece beniamino.

Purtroppo con il passar delle domeniche si vide un Catalano in calando, il suo impegno partita dopo partita fu sempre più ridotto; ebbe uno scontro con Giacomini e rimase in panchina nella domenica in cui il

Parma venne a tenere al Grezar una lezione di calcio. Poi ritornò ma sempre meno determinante fu il suo apporto finché nella squallida giornata del Como finì provocatoriamente a invitare il pubblico, che lo fischiava, a venir a giocare al suo posto.

Questo atteggiamento ben s'attaglia al giocatore abituato, evidentemente, a maggior rispetto. Catalano non ha trovato a Trieste l'ambiente a lui adatto: troppo scettica e demitizzante la nordica città, ente suo carattere dirò meritorio di una essere professionalità. Voleva considerarsi divo, veniv anche bravo un giocatore esserlo, ma quando pre un giocatore di pur se, sentiva sensazione che la sua presenza in squadra abbia arrecato più danni che benefici; non ci risulta che sia stato un esempio di disciplina e di professionalità e ciò ancor più dispiace quando consideriamo che non di un giovanissimo alle prime armi si tratta, ma di un atleta da tanti anni impegnato nel calcio come professionista.

E' per tutti questi motivi che la sua uscita dal campo, ieri, non poteva avvenire in altro modo. Non ci dispiace che con ieri si sia conclusa l'esperienza triestina di Catalano, un giocatore che tanto utile potrebbe essere all'alabarda sol che avesse un altro carattere, o che almeno avesse capito la nostra città.

[g. n.]



Lunedì 4 giugno 1990



TRIESTINA / GLI SPOGLIATOI

# Gente che va, gente che rimane...

Non si parla della partita, ma già di mercato: Biato smentisce le voci che lo volevano in partenza

**L'unico che chiede apertamente di essere ceduto è Consagra, che vuole tornare nel suo Sud; ma anche Cerone ha alcuni dubbi**

TRIESTE — L'argomento che tiene banco in sala stampa non è certo la partita. Lo zero a zero accontentava entrambe le squadre, perché mai farsi dispetti?

Il raggiungimento della salvezza introduce ora altri aspetti legati alla Triestina. Si comincia dal mercato. Si è detto che le ultime vicissitudini attraversate dalla squadra attraverso la stretta adra che l'hanno costretta ad attendere gli ultimi minuti della partita, a dispetto della prima di festeggiare la permanenza, abbiamo di fatto congelato tutte le trattative in corso.

Si è detto anche che prima di muoversi e concludere affari, la società aspettava di conoscere le direttive dell'allenatore Giacomini. E adesso che tutto, o quasi tutto si è verificato ecco i primi botti. «No, non me ne vado, ho il contratto con la Triestina e qui resto», Enzo Biato prende un po' tutti in contropiede, e allora la Fiorentina, gli 800 milioni? «Solo voci — dice il portiere — sto bene a Trieste e sono convinto che ci vedremo anche il prossimo anno».

Stacca il biglietto per la prenotazione in casa alabardata anche Bobo Russo. «Finalmente salvi — sono le sue prime parole — e adesso possiamo pensare al futuro. Per quanto mi riguarda ho già detto che fermarmi a Trieste rappresenterebbe per me motivo di grande soddisfazione. Se la scelta spettasse esclusivamente a me finirei qui la mia carriera».

Lanciato il messaggio, ancora una battuta sulla partita. «Risultato scontato, vista la posta in palio. Premere di più significava sbilanciarsi ed era un rischio troppo grosso da correre». Gran via vai in sala stampa. Arrivano anche gli ultras, brandendo i trofei appena conquistati: quelle magliette alabardate con il sudore della salvezza. Per una volta nessun slogan becero ma simpatia verso i beniamini. Applausi, per tutti, anche per Giacomini.

In un angolo Angelo Consagra aspetta il treno. Destinazione Foggia. «So che la società pugliese mi vuole — dichiara con chiarezza il libero — e io voglio andare via. Non importa dove, ma non voglio rimanere a Trieste. Professionalmente è stata un'esperienza molto utile,

ma troppe polemiche hanno accompagnato questa stagione». Per lei si era parlato della Lazio, o del Lecce... «Magari salire in serie A, caspita! Ma ripeto che la mia ambizione è tornare al Sud, a Foggia. Mi auguro soltanto che la Triestina mi venga incontro e che mi accontenti».

Sorprende Consagra, forse

l'elemento che meno di altri si è inserito nel gruppo. Carattere emotivo, ma in campo un rendimento costante e più che onorevole. Auguri Consagra. Gente che va, gente che resta. Ersilio Cerone parla del suo futuro cominciando dal contratto. «Scade l'anno prossimo, ma non è detto che debba rimanere. Sono

**TRIESTINA / DE RIU' «Nell'assemblea di domani si comincia a costruire»**

TRIESTE — Polo blu, vestito blu, occhiali blu. Raffaele De Riu (la rima è casuale) ha assistito all'ultima fatica della sua squadra in compagnia del presidente della Provincia, Crozzoli. Novanta minuti che non passeranno alla storia, ma che sono serviti a consegnare alla Triestina la tanto attesa salvezza. E allora si volta pagina, subito, senza tanti festeggiamenti perché c'è molto lavoro da sbrigare. Vero presidente?

«Martedì è convocata l'assemblea — risponde De Riu — l'ordine del giorno dei lavori è molto ampio e parleremo sicuramente anche del futuro. Non chiederemi però nulla, non voglio anticipare, anche per una questione di correttezza nei confronti dei soci».

Capannello di gente attorno al presidente. Passa quello del Cosenza, Antonio Serra, ed è abbraccio fraterno. Partita senza sussulti dicevamo e presidente senza patemi. Unico intermezzo vivace l'inconveniente occorso a Crozzoli, centrato in pieno da un piccione. Dicono che porti fortuna. De Riu ha fretta ma trova ancora il

tempo per un primo, sommario bilancio della stagione. «Il fatto che ci siamo salvati è un risultato eccezionale, ve lo garantisco. Leggendo la classifica in un certo modo viene evidenziato il fatto che la Triestina ha abbondantemente rispettato le previsioni: se togliamo le quattro promosse e le quattro retrocesse, delle rimanenti dodici squadre la Triestina è in ottava posizione mi sembra. Per cui ritengo di poter essere soddisfatto».

Il tempo di onorare l'impegno Mundial con la Spagna, poi il presidente decreterà il consueto «rompete le righe». Giocatori in vacanza, ma dirigenti in grande operatività. Intanto la firma di Giacomini al contratto già concordato da tempo. Poi i tanti tasselli da sistemare: giocatori che vogliono andarsene e altri che chiedono di restare. De Riu non promette nulla, ma lascia capire che la Triestina '90-'91 sarà una squadra più ambiziosa. La parola all'assemblea, con gli auspicci dei tifosi.

[r. c.]

[Roberto Covaz]



Pasqualini è l'unico giocatore della Triestina, in mezzo a un nugolo di avversari. Non riuscirà a Impensierire il disimpegno cosentino. (Italfoto)



Il terzino della Triestina, Cerone, impegnato nell'unico stacco di testa che ha tentato, peraltro senza fortuna, nella partita contro il Cosenza. (Italfoto)

TRIESTINA / L'ALLENATORE AVVERSARIO

## 'Sono stati i minuti più importanti'

Per Di Marzio novanta minuti di sofferenza, ma alla fine ha gioito per la salvezza

**«Abbiamo ricreato il gruppo - spiega il tecnico subentrato sulla panchina calabrese a Simoni - e questi ragazzi hanno capito che la città di Cosenza meritava di mantenere il patrimonio della serie B»**

TRIESTE — Allenatore del Cosenza: occhi luccicanti, di spumante, così Gianni Di Marzio si presenta in sala stampa. Lo sguardo è sereno e disteso, pur tradendo la tensione dei novanta minuti di sofferenza, al di là dell'assoluta mancanza di pericoli corso al Grezar dal suo Cosenza. Ma il pericolo poteva giungere anche da Catanzaro, nel caso il Barletta fosse riuscito a segnare. Invece tutto è filato liscio, nel modo sperato.

«A noi interessava prima di tutto il risultato positivo», conferma il tecnico cosentino, «e l'abbiamo ottenuto. Non perdere a Trieste per noi era la conferma di quanto di buono i nostri ragazzi stavano facendo in questi ultimi tempi. Infatti negli ultimi tre mesi abbiamo fatto qualcosa come quattordici punti in dodici partite. Abbiamo incassato solo tre gol e ne abbiamo realizzati sette, quasi una media primato». Che cosa è cambiato nel Cosenza dopo il cambio della panchina Simoni - Di Marzio?

«Per prima cosa siamo riusciti a ricreare il gruppo, abbiamo ritrovato un po' di allegria, un po' di cameratismo. Niente di particolare, intendiamoci, ma i ragazzi hanno capito che il patrimonio che avevano dato alla città di Cosenza, dopo ventisei anni, bisognava necessariamente mantenerlo. Quindi chi aveva dato cento sì è impegnato per dare duecento e così via. Oggi abbiamo ottenuto questo risultato, ma è personalmente sono felice perché il risultato più significativo della mia carriera di allenatore. Per ottenere il quale avrei volentieri barattato a testa e croce tutti i miei precedenti risultati, dalla vittoria della serie B al Seminatorio d'oro, da una finale di Coppa Italia al piazzamento in Coppa Uefa con il Napoli. Questo per me, lo ripeto, è un traguardo importantissimo. Intanto me lo godo, al domani ci penseremo poi».

Si dice intanto che il gioiellino Padovano sia già destinato ad una società di serie A. «Mah, Padovano è un giocatore che merita la massima

serie, una punta che deve necessariamente andare in serie A, perché è giusto, sia come uomo che come giocatore». L'unico comunque ad agitarsi al Grezar è stato lei: per tutti gli altri il risultato pareva scontato... «Nel calcio non bisogna mai fidarsi di niente e di nessuno, neanche di avversari al pari premiati dalla spartizione della posta. Le insidie sono sempre dietro all'angolo, anche quando credi di essere riuscito a controllare la situazione. Ma basta talvolta un solo colpo sbagliato e mandare all'aria quanto di buono compiuto in un campionato intero. Come ho detto, negli ultimi due mesi, siamo viaggiati a una media primato, ma i minuti più delicati sono stati sicuramente questi ultimi giocati a Trieste. Agitarmi sulla panchina si può giustificare appunto dalla consapevolezza che in queste battute conclusive si potessero scalfire ed annullare quelli che sono stati i sacrifici di questi ultimi mesi».

[Luciano Zudin]



La festosa invasione del campo da parte dei tifosi a fine partita. (Italfoto)

TRIESTINA / GLI SPOGLIATOI DEL COSENZA

## «Pensiamo a far festa»

Euforia fra i calabresi, che temevano di finire allo spareggio

TRIESTE — Se nello spogliatoio alabardato la gioia è contenuta, è invece irrefrenabile nello stanzone del Cosenza, annunciata già sul terreno di gioco prima dello scoccare del fatidico e liberatorio novantesimo minuto, dall'urlo dei sostenitori al seguito, che dalle radioline avevano conosciuto l'esito della gara di Catanzaro. Poco impegnato sul terreno di gioco, il portiere Nicola Di Leo prova a spiegare questa partita che, se non ha accontentato sotto il profilo dello spettacolo, gratifica entrambe le contendenti della permanenza della categoria.

«E' stato un traguardo importantissimo per noi, perché a un certo punto del campionato stavamo per gettare la spugna. Abbiamo disputato un giorno di ritorno veramente notevole, quindi penso che, tutto sommato, questo momento di intensa gioia ce lo siamo ampiamente meritato».

Il cambio dell'allenatore è stato allora una mossa decisiva? «Guarda, senza muovere alcuna accusa, perché io rispetto il lavoro di tutti, devo tuttavia ammettere che in quel cambio di gestione c'è stato qualche cosa di diverso come impostazione di squadra. Prima privilegiavamo il calcio bello a vedersi, ma giungevano le goleade, vedi Parma e Avellino. Poi, con l'arrivo del mister, ci siamo un po' trovati a ragionare in maniera maggiormente realistica, a migliorare innanzitutto il nostro assetto difensivo e giocare soprattutto pensando al risultato. Così si può spiegare il nostro comportamento diverso nel girone di ritorno. Il Cosenza era partito con ambizioni diverse, ma la nostra brutta partenza in campionato ha subito compromesso tutte le ambizioni. Abbiamo così continuato in perenne al-



Un giocatore della Triestina è a terra e viene soccorso dai massaggiatori: gli altri ne approfittano per rinfrescarsi. (Italfoto)

fanno, anche se, in tutta onestà, questa squadra non era stata allestita per battersi sino all'ultimo solo per la salvezza. Anzi, sono convintissimo che la prossima stagione, con qualche ritocco, questa formazione riuscirà a dare molte soddisfazioni ai suoi tifosi». «Abbiamo sofferto le pene dell'inferno», si sfoga Ugo Napolitano, «per un anno intero e giusta è la nostra contentezza

per aver evitato la retrocessione e lo stesso incubo di uno spareggio. A questo punto posso dire soltanto che la salvezza l'abbiamo meritata e, pur perdendo a Brescia, abbiamo dimostrato di potercela fare. Ora pensiamo a far festa, che al prossimo anno ci penseranno i nostri dirigenti».

«Siamo venuti a Trieste», replica Michele Padovano, «e quale sicuramente il prossimo

anno calcherà i prati della massima serie, «per pareggiare e ci siamo riusciti, cogliendo così una meritatissima salvezza. Meno male che il Catanzaro ci ha dato una mano fermando il Barletta, altrimenti saremmo andati allo spareggio. Anche alla Triestina, è vero, bastava un punto, per cui non ci si è data eccessiva battaglia. Del resto non conveniva nemmeno a loro correre altri rischi, pena lo spauracchio di un duello all'ultimo sangue. Un pari giusto, che ha posto ai ripari tutte e due le contendenti».

«Ci è andata bene», dice anche il difensore Francesco Marino, cosentino purosangue, «dal grido dei nostri tifosi sugli spalti abbiamo compreso di aver conquistato la salvezza. Sono stati veramente meravigliosi a seguirci fino a Trieste, e il loro continuo incitamento ci ha aiutati in questa ultima battaglia».

«E' una festa incredibile», esclama Massimo Storgato, riconoscibile in campo per il codino con cui raccoglie i lunghi capelli, «che suggella una rincorsa altrettanto incredibile e il coronamento di un anno di lavoro e di sofferenza». Un pareggio quasi annunciato, visto il reciproco rispetto in campo dei giocatori delle due squadre?

«L'importanza della posta era troppo alta per tutti. Perché rischiare di più?».

«Conservare un ottimo ricordo di Trieste di questa memorabile giornata», saluta il presidente rossoblu Antonio Serra, mentre i suoi concittadini si dilungano in ovazioni di gioia. Fraternamente, in mezzo a loro i tifosi alabardati non sono da meno, quasi a voler ricordare che «della festa anche noi siamo parte».

[I. Z.]





TRIESTINA / BILANCIO

# Gioie e dolori di un campionato

L'inizio con Lombardo - Al galoppo con Giacomini - Sfuma il sogno nel girone di ritorno

TRIESTINA / COMMENTO

## Va in archivio finalmente la sconcertante stagione

Commento di  
Gualberto Niccolini

TRIESTE — In archivio anche la stagione 1989-90. E' il caso di dire che finalmente è finita dopo trentotto partite, con 35 punti in classifica e tante perplessità, tante recriminazioni, tante difficoltà di rapporti, tanto disamoramento del pubblico come da tempo non succedeva. E pensare che non era nata male se non altro perché figlia dell'esaltante promozione dello scorso anno, il presidente De Riu voleva decimila abbonamenti, ma dovette accontentarsi di meno della metà. Comunque dette un nuovo impulso alla società chiamando, dopo aver rinnovato il contratto a Lombardo, alla direzione sportiva il giovane Nicola Salerno, un nome pulito nel non sempre pulito mondo del calcio.

Poi arrivarono i nuovi giocatori ma di questi veramente convincenti sono alla fine risultati: il portiere Biatto, il libero Consagra, Di Rosa e Terraciano. Per gli altri giudizi meno lusinghieri, sia per Giacomini, sia per Romano, sia per Lombardo, sia per Lerda l'eterna promessa finora non ancora mantenuta.

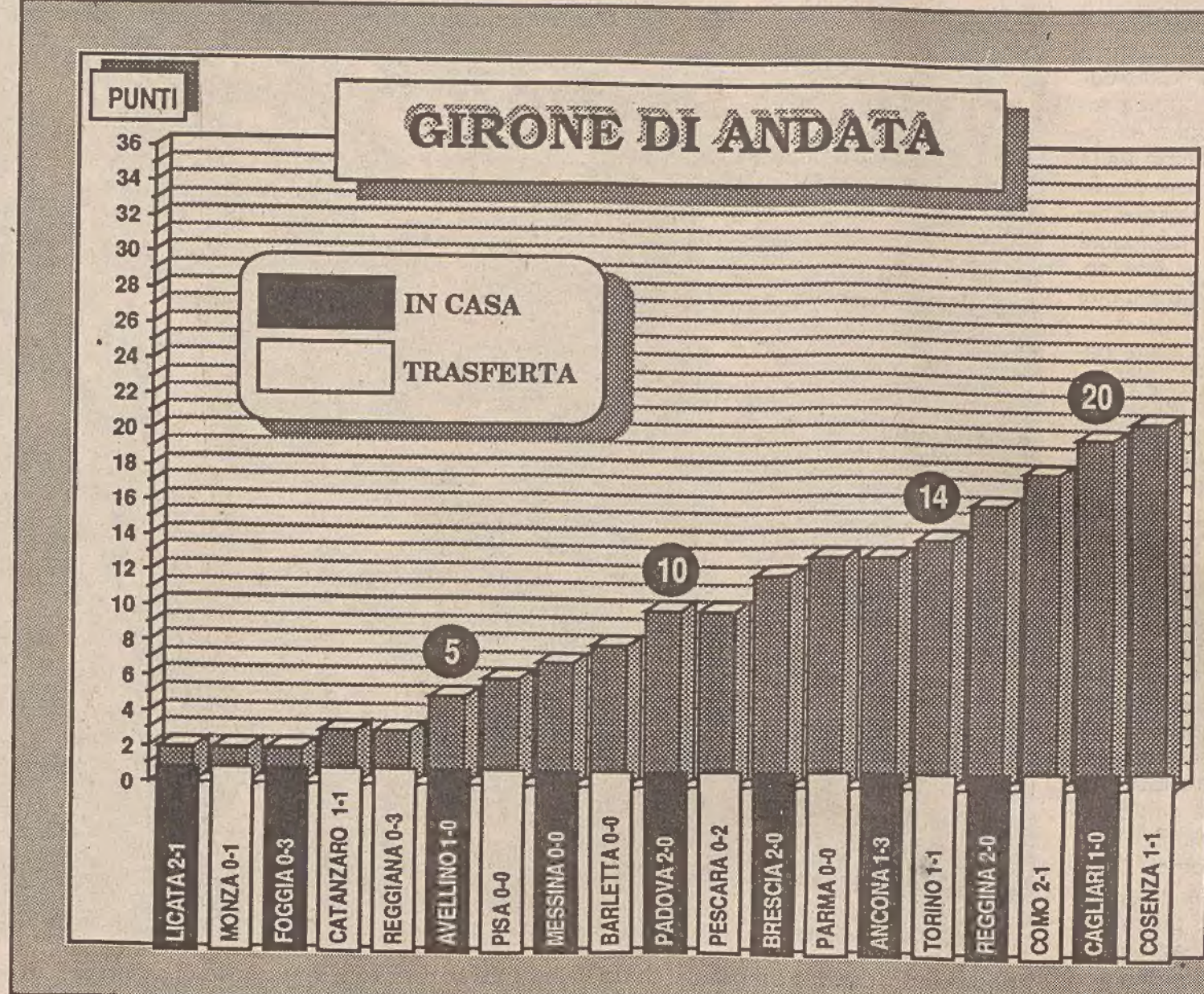
Troppo presto scoppia la grana dei «premi salvataggio» e ne conseguì la brutta sconfitta casalinga con il Foggia, poi si incrinò il rapporto fra De Riu e Lombardo e si arrivò all'ancor più cocente sconfitta al Grezar con l'Ancona. Fuori Lombardo e dentro Giacomini, uomo di grande prestigio e saggezza calcistica ma imbrigliato in tutto il già fatto prima di lui.

Con la partenza di Lombardo venne smontato tutto l'apparato creato dal baffuto istrione e Giacomini si ritrovò a dover reinventare tutto in un ambiente non omogeneo, troppo condizionato da rapporti più o meno privile-

giati. Alcuni risultati confortanti vennero a illudere il pubblico mentre il saggio Massimo continuava a predicare umiltà, continuava a sostenere che durare sarebbe stata la lotta per salvarsi. Ne aveva di ragione, ma allora pensavamo al suo innato pessimismo. Il pubblico che pur apprezza Giacomini non capì il cambio della panchina, poi quando i risultati divennero meno esaltanti non capì cosa stesse succedendo in squadra. Si scoprì una non perfetta unità dello spogliatoio, con divisioni spesso a carattere territoriale; circolavano voci di un impegno troppo leggero negli allenamenti almeno da parte di qualche neoarrivato. La società faceva quadrato attorno ad ogni malessere, copriva ogni marachella, in un commovente impegno di bandiera ma il pubblico non si faceva troppe illusioni credendo più alle voci che ai comunicati ufficiali.

Ad un certo punto sembrò che nelle gambe dei giocatori non ci fosse più una goccia di birra e la società spiegava che non si trattava di calo fisico ma di una caduta delle motivazioni con conseguente minor resa sul campo. Certo è che la Triestina ha avuto un finale di campionato a dir poco vergognoso e che soltanto le «mancate motivazioni» di alcune avversarie le consentono ora la sopravvivenza in serie B. Ecco perché dicevamo finalmente all'inizio, perché tutti quelli che amano la Triestina, e ci mettiamo dentro il presidente, Giacomini, Salerno e Costantini in rappresentanza di una parte dei giocatori, non potevano che auspicare la conclusione della sconcertante stagione per avviare quanto prima quel cambio di clima e di situazioni necessario per ricostruire una squadra che possa competere, se non per tecnica, almeno per volontà e agonismo con le migliori. Com'era in fondo nelle tradizioni alabar-

La Triestina viene accreditata di una classifica mediobassa, e gli esordi sembrano dare piena ragione (è il finale, come ben sappiamo, altrettanto): dopo la vittoria d'esordio contro il modesto Licata, vengono un'allucinante sconfitta a Monza su penalty (sarà solo il primo dei ben dieci) discutibile e faticoso schiacciato al 94', e subito dopo il tracollo casalingo con il Foggia che solo nel ritorno confermerà la vena contro-pedistica palermitana. Un brodo di Catanzaro, quindi altra batosta, stavolta esterna, con la Reggina al termine di una partita trasognata da due rigori (che potevano starci entrambi) e tre espulsioni (la prima,



di Butti, del tutto assurda). Tre soli punti raccolti nelle prime cinque partite, oltre tutto sulla carta non delle più difficili; a Monza si infortunò Consagra, Romano e Lerda, dopo Reggio Emilia sono squalificati Polonia, Cerone e Butti. Se nelle prime cinque giornate la squadra è rimasta a galla grazie ai gol di Bobo Russo col Licata ed a Catanzaro, l'incompletissima Triestina, che deve affrontare al Grezar l'Avellino, ottiene una vittoria di carattere con un gol su punizione del rientrante Lerda, valido a scongiurare cupe nubi che già si addensano sul capo di Lombardo. Questi non va più d'accordo con Baron Causio, che in effetti poco dopo se ne andrà.

La squadra affronta al gran completo la successiva trasferta di Pisa, fatta eccezione per Rino Gandini che si è fatto male; è la grande occasione per Enzo Biatto, prelevato dalla Catanzaro per meno di 100 milioni, che non se la farà scappare. La porta della Triestina rimane inviolata sia a Pisa, sia a Mestre (dove la Triestina è stata sconfitta dal rapportino dell'arbitro di Reggio Emilia, il milanese Cardona) con la Messina, poi a Barletta e infine al Grezar, dove contro il Padova, si vince e si convince per 2-0.

Si perde di brutto sull'allora micidiale terreno del Pescara, ma nuova vittoria casalinga per 2-0 ai danni di un modesto Brescia ed eccellente pari a Parma per 0-0: due gol subiti nelle ultime otto giornate, ed invece il peggio ha da venire. Contro l'Ancona sconta la seconda giornata di squalifica Danelutti, che era stato espulso con Brescia (in tutto le giornate di squalifica per «Dane» saranno sette, eguagliato in tale primato da Polonia); è infortunato Lerda; non stanno del tutto bene neanche Polonia e Papais, e non giocano neppure loro; in porta, Lombardo fa rientrare Gandini (portiere sfortunatissimo, e non esiste peggio torto per i generali ed i portieri) al posto di Biatto.

Son tre pappine anche stavolta, e per l'allenatore della promozione cessa il rapporto con la panchina, dopo aver raccolto 13 punti in 14 partite che pongono la Triestina in dodicesima posizione, tre punti sopra la zona calda. Dei giocatori, pochi lo piangono, tra questi Bobo Russo, per il quale in effetti il campionato finisce qui.

Al posto di Marino Lombardo arriva il cavallo di ritorno Massimo Giacomini, ed è subito galoppo, tra l'altro gra-

zie alle migliori prestazioni dell'ex zebretta Catalano, venuto a novembre a sostituire quel Giacomini che è passato al Verona tra l'inerzia dei tifosi dopo aver dato di sé spettacolo orrendo. A Torino si fa un pari che, dopo la gara di ritorno, sarà valutato con più ponderazione; seguono un'ottima vittoria sulla Reggina, una fortunata impresa esterna a Como, dove è arrivato Galeone e ai lariani va tutto male (resterà l'unico successo in trasferta), una vittoria su rigore sul sorprendente Cagliari mentre i sardi li loro penalty lo sprecano; infine un pari a Cosenza.

Il girone di andata si chiude a 21 punti, tanti quanti l'Ancona con cui si divide il settimo posto, a due sole lunghezze dal Cagliari (quarto) e con ben sette di vantaggio su Barletta e Foggia (quartultime). In coda Catanzaro e Como, ferme a quota 12, appaiono già spacciate. L'inizio del ritorno, stavolta con tre partite casalinghe su cinque, pare fatta apposta per far sognare: invece a Licata e a Catanzaro si restituiscono i punti dell'andata con due prestazioni pietose, a Foggia nel finale i gol di Lerda e Consagra ammorbiscono un altro 0-3, e al Grezar con la Reggina si fa uno 0-0 come col Catanzaro; per

fortuna si riprendono al Monza i due punti lasciati all'andata, e sarà questo — ma nessuno lo sospetta — il risultato decisivo del campionato.

Seguono due buoni pareggi, uno ad Avellino e l'altro al Grezar, con un Pisa che poteva benissimo perdere. Ma ormai la quarta, che è il Pescara dopo la vicenda Parma-Reggina, è avanti di cinque punti: campionato finito, e tutti (almeno con la mente) al mare. La domenica successiva a Messina gli uomini di Buffoni non vogliono saperne di restituire il punto loro graziosamente donato a Mestre quando erano condotti da Scorsia: naturalmente si perde, e c'è invece chi non perde occasione per darsi a chiacchiere da ombrellone. Da allora, fatta eccezione per la vittoria sul Pescara, in casa diventa un calvario: le partite con Barletta e Torino si concludono con un complessivo 5-5 che non muta i due pari dell'andata, quelle con Parma e Como permettono almeno di passare dalla farsa alla tragedia. Dieci gol in cinque partite casalinghe la Triestina li aveva presi solo l'anno in cui, penalizzata, retrocesse. In trasferta, invece, la paura di perdere permette un minimo di concentrazione e si fanno tre ottimi

pareggi a Padova, Ancona e finalmente Cagliari, inframmezzati da una scampagnata a Brescia e da un furto (per ennesimo rigore fasullo) patito a Reggio Calabria. Dalla quindicesima dell'andata, la gestione Giacomini ha prodotto 22 punti in 24 giornate, ad una media di 0,92 punti a partita; quella targata Lombardo aveva raccolto, come detto, 13 punti in 14 partite, alla media di 0,93: se non è zuppa, è pan bagnato.

Al di là di tutta una teoria di infortuni (il più grave quello che tra la quinta e la tredicesima del ritorno ha appiedito Pinuzzo Romano per nove domeniche), delle tante (ma non tantissime) ammonizioni subite, delle quasi incredibili 35 giornate di squalifica complessivamente accumulate dagli alabarcati, dei dieci rigori contro (molti fasulli), delle dodici espulsioni (quasi tutte giustificate), al di là di tutto questo rimane la sensazione che, come diceva un successo sanremese di qualche anno fa, «si può dare di più», e di più poteva essere dato da una Triestina la cui rosa è lungamente apparsa sufficientemente competitiva malgrado alcune evidenti carenze, del cui rendimento tra lo sbracato e il faceto (specie nelle partite

casalinghe) nell'ultima parte del torneo vanno chiamati a responsabilità non soltanto certi o tutti i giocatori, ma anche chi non ha saputo fornire loro motivazioni e stimoli, dovessero essi essere di natura vegetale (leggi carota) o più solida (leggi bastone), consentendo invece un rilassamento la cui pericolosità era stata dovunque e comunemente facilmente preannunciata. Ora che tutto questo è finalmente finito, rimane da analizzare il dato più sconcertante di questa Triestina, cioè essere una delle squadre che hanno subito più reti pur con il miglior portiere e due difensori che — stando ai si dice — sarebbero tra gli uomini più richiesti: dato che, a nostro avviso, trova spiegazione non solo nell'evidente calo patito da altri difensori, ma soprattutto nell'indisponibilità alla copertura (cioè al sacrificio) da parte di alcuni altri elementi che, in un calcio moderno in cui si attacca e ci si difende tutti coralmente, non possono avere cittadinanza né in questa durissima serie B né in qualsivoglia altra categoria non amatoriale. Speriamo che con questa maglia, chi hanno del resto mostrato di tenere pochissimo, non li vedremo più.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTINA / LA SQUADRA

## Il giudizio finale giocatore per giocatore



Enzo Biatto



Stefano Butti



Giuseppe Catalano



Ersilio Cerone



Maurizio Costantini



Sandro Danelutti



Massimo Dussoni



Rino Gandini



Roberto Lenarduzzi



Franco Lerda



Giorgio Papais



Walter Pasqualini



Cleto Polonia



Pino Romano



Roberto Russo



Antonio Terraciano



Maurizio Trombetta



Mimi Giacomini

**BIATTO.** Un'autentica piacevole sorpresa per il pubblico triestino. Immediato in squadra in una delle più difficili trasferte della prima fase del torneo (7.a giornata) e a causa dell'indisponibilità dell'allora titolare Gandini, Enzo Maurizio, già all'ombra della torre pendente, lasciò intendere quali fossero le qualità, incredibilmente nascoste, alla soglia della sua ventiseptima primavera, nel sottobosco della terza serie. Prontezza, riflessi, scatto di reni e tempismo nelle uscite fanno di lui uno dei più completi numeri uno della serie cadetta. E' pronto per il salto di qualità, anche se tutti, a Trieste, lo desidererebbero con la maglia della Triestina.

**BUTTI.** Nonostante gli acciacchi che l'hanno perseguitato per gran parte della stagione, Stefano è risultato uno dei giocatori alabarcati più apprezzati per la grande generosità, profusa in campo senza risparmio di energie. Una sta-

gione sicuramente positiva la sua.

**CATALANO.** Croce e delizia dei sostenitori della Triestina. Beppe è approdato nella città di San Giusto appena in tempo per dare ordine a un reparto privo di un uomo-guida. Per un certo periodo il suo apporto è stato determinante e la squadra ne ha immediatamente tratto enorme giovamento, tanto da risalire, in graduatoria, posizione su posizione. In di odiose polemiche e qualche scroscio interno hanno incrinato i suoi rapporti con pubblico e ambiente. Anche perché il suo futuro non è sicuramente alabarcati.

**CERONE.** Un'altra stagione interrotta, tra infortuni e qualche squalifica di troppo. Indispensabile la sua presenza nel pacchetto difensivo triestino. Ersilio non ha tuttavia saputo risolvere tutti i dubbi procurati sovente da una condizione precaria e dalla sua

strutturale staticità. Preziosa comunque le sue proiezioni offensive, che hanno procurato, ad esempio, il decisivo punto colto domenica scorsa a Cagliari.

**CONSAGRA.** Giocatore di indubbio talento calcistico, ancorché comportamentalmente spregiudicato per il ruolo di libero tradizionale. Prezioso, tempestivo, uomo d'ordine e di spicco in retroguardia, ha tuttavia difettato nella posizione, non trovandosi talvolta pronto a chiudere dietro ai compagni di reparto. Bisogna però riconoscere il coraggio di essere dovuto spesso scendere in campo in condizioni fisiche tutt'altro che perfette.

**COSTANTINI.** Spesso a disagio al cospetto di avversari veloci, capitano Maurizio è stato costretto a far ricorso a tutta l'esperienza maturata nei lunghi anni di militanza alabarcati per reggere il confronto e puntellare una retroguardia negli ultimi tempi sin troppo perfo-

rabile. Un esempio comunque per impegno e combattività.

**DANELUTTI.** Ha fatto del temperamento l'arma che gli ha permesso di raccogliere più consensi di tanti suoi colleghi, dotati forse di un bagaglio tecnico più raffinato. E' riuscito, nel finale di campionato, a controllare meglio quegli eccessi di nervosismo, costatigli precedentemente tanti cartellini gialli, con conseguenti turni di appiacciamento.

**DUSSONI e DRIOLI.** Due ragazzi della Primavera che hanno fatto la loro fugace e occasionale apparizione in prima squadra, testimoniano purtroppo la povertà di risorse del settore giovanile, così prolifico per contro in tante altre compagnie della categoria. Di scarsa influenza, ne consegue, il loro apporto nell'economia globale del campionato della squadra alabarcati.

**DI ROSA.** Premesso che il suo

impiego, seppur saltuario, è risultato preziosissimo, considerata la scarsa scelta offerta dalla rosa alabarcati, resta l'impressione che il giocatore abbia convinto maggiormente quando chiamato a disputare scampoli di partita, di quando schierato sin dal primo minuto. Difficile peraltro una sua valutazione attendibile.

**GANDINI.** Stagione che «Rino» giustamente considera non proprio fortunata. Lasciato il posto a Biatto per un malanno fisico, ha preteso la maglia di titolare in un momento sbagliato, quando cioè il compagno stava attraversando un buon momento di forma. Inevitabile il ricordo alle vicende di un passato che tutti avrebbero desiderato dimenticare, anche se l'analisi degli episodi è stata del tutto casuale, in quanto l'attuale numero dodici alabarcati non può essere certo incrinato per la brutta figura di tutta la squadra, coincisa con la sua ultima apparizione fra i pali. La sicurezza del suo successore non gli ha dato così modo di un definitivo riscatto agli occhi del suo pubblico.

**LENARDUZZI.** Un giocatore cresciuto nel vivaio alabarcati che avrebbe meritato di esordire in serie B ben prima dei suoi 32 anni. Una stagione altrettanto sfortunata per i conti malanni, che gli hanno impedito di inserirsi in formazione con maggior continuità, in quello che per il bravo «Stuzzi» dovrebbe essere l'ultimo campionato agonistico.

**LERDA.** Eterna promessa del calcio nazionale, neppure in questo torneo Franco è riuscito a dare una risposta all'indescrivibile sua ambizione di definitiva affermazione. Pur palesando evidenti limiti in spazi brevi, è riuscito ugualmente a farsi apprezzare se liberato frontalmente rispetto alla porta avversaria, mettendo a segno punti importanti e di una certa qualità.

**MARANGON.** Infortunatosi al suo primo impatto col terreno del Grezar (in allenamento), l'ex veronese ha esordito ad Ancona, disputando una grossa partita, ma facendosi espellere. Meno positivo il suo esordio casalingo, coinciso con la figuraccia collettiva rimediata al cospetto del Como.

**PAPAI.** Una stagione sottotono, sicuramente inferiore alle attese, quella del «mattatore» di Ferrara. Di giustificazioni Giorgio ne può campare però a iosa, sotto forma di infortuni a catena, che gli hanno impedito di mantenere una condizione accettabile.

**PASQUALINI.** Saltuariamente impiegato, Walter non ha trovato in questa stagione quella consacrazione che andava cercando. Al suo attivo la proficua partecipazione al Torneo di Viareggio nelle file del partenopei e la convocazione nella nazionale cadetta, nella quale ha dovuto suo malgrado

perdere il posto, proprio per l'esclusione in campionato.

**POLONIA.** Una stagione difficile per il soldato Cleto, non all'apice della forma a causa di tutti quei chilometri macinati per far fronte ai molteplici impegni calcistici e militari. Ciononostante sono giunte le grida vocazioni azzurre di catandere e quella prestigiosa di capitan. Unico neo di un'aroline alto regolare, quello che non ha fatto saltare quattro anni di fila.

**ROMANO.** Lungamente assente per infortunio, Pinuzzo non ha ugualmente risposto alle attese del pubblico. Raramente le sue serpentine sono state di giovamento alla squadra, spesso risultando inconcludenti e addirittura irritanti.

**RUSSO.** Un paio di gol spettacolari e tanta panchina per «Bobo» che, quando chiamato all'opera, con molta disciplina ha tentato di portare il suo contributo.

**TERRACIANO.** Ha alternato con confortanti ad altre prestazioni. Da rivedere, almeno difficilmente vestirà anche la maglia alabarcati.

**TROMBETTA.** Impiegato con maggiore frequenza negli ultimi tempi, Maurizio ha ripagato la fiducia di Giacomini risultando prezioso nell'opera di contenimento, mettendo a sua volta la propria firma a reti importanti e di ottima fattura. Un bilancio, il suo, sicuramente positivo.

Due parole anche sulla meteorologia.

**GIACOMINI.** Un giocatore dirottato subito a Verona. Si diceva che il suo pensiero, già alla fine dell'estate scorsa, fosse rivolto altrove. Certo è che a Trieste la sua fugace apparizione e la frettolosa partenza non hanno lasciato significative tracce, né rimpianto alcuno.

[Luciano Zudin]



Lunedì 4 giugno 1990

## Calcio

SALVEZZA: MONZA E MESSINA ALLO SPAREGGIO

## Due squadre per un posto all'inferno

Ai brianzoli non è bastato mettere a tappeto il Torino con due gol di Edy Bivi



Il brianzolo Bivi.

2-0

**MARCATORE:** Bivi al 33' e al 77'. **MONZA:** Pinato, Fontanelli, Mancuso, De Patre, Concina, Viviani, Brioschi (63' Cousani), Saini, Serio, Robbiati (86' Boli), Bivi. **TORINO:** Marchegiani, Mussi, Ferraresi, Enzo, Benedetti, Cravero, Lentini, Romano, Pacione (19' Porfido), Sordo, Bianchi (68' Mezzanotte).

**ARBITRO:** Luci di Firenze.

**NOTE:** angoli 4-2 per il Torino. Terreno in buone condizioni, giornata calda; ammonito Viviani per gioco falso.

**MONZA** — La vittoria del Monza avrebbe dovuto costituire una festa per tutti: per il Torino trionfatore del campionato cadetto del quale è stato ospite per un solo anno e per il Monza salvo in extremis. La festa però è riuscita a metà, anzi, non c'è stata affatto perché alla scadenza dei 90' le due tifoserie sono venute pericolosamente a contatto e non certo per scambiarsi dei complimenti, tanto che una decina di giovani sono stati poi medicati all'ospedale. Per i brianzoli poi l'impresa di battere la capolista non è bastata e le raddoppie non le notizie dagli altri campi hanno portato quella dello spareggio col Messina autore di altrettanta impresa col Cagliari. Al 90 minuti quindi di sofferenza, probabilmente giovedì su un campo del centro Italia. La vittoria di ieri comunque è apparsa logica e fuori discussione sia per l'impegno alla morte dei brianzoli sia per le poche velleità di rompere le uova nel paniere dei torinesi. Al 12' un'azione in tandem tra De Patre e Robbiati si è conclusa con un diagonale finito di poco a lato. Stessa sorte per un tiro di Serio scoccato quattro minuti dopo. Il Monza preme in avanti, mentre il Torino si affaccia verso Pinato solo al 27' con un tiro senza pretese di Porfido, chiamato poco prima a sostituire Pacione. Al 33', attesa, la rete del vantaggio per il Monza siglata da Bivi su calcio di punizione. E' un'esecuzione perfetta quella dell'attaccante che di sinistro ha infilato Marchegiani facendo esplodere l'entusiasmo del «Brianteo».

Nella ripresa, se non altro per l'emozione, il Torino è sempre più presente, ma sono brati i padroni di casa a rimangiarsi più incisivi. Dopo una serie di azioni sfumate per poco, infatti, il Monza raddoppia. Al 77' è Bivi a firmare la doppietta grazie a un errore della difesa torinese. Il centravanti si è infilato tra due difensori, ha rubato palla e ha insaccato con un gran tiro. Il 2-0, con 13' da giocare, è il colpo decisivo.

CAGLIARI K.O.

## Un guizzo di Protti per sperare

I siciliani si sono battuti col coltello tra i denti

1-0

**MARCATORE:** 50' Protti. **MESSINA:** Ciucci, De Simone, Da Mommio, Losacco, Pettiti (46' Monza), Boni, Protti, Di Fabio (82' Ficcaddenti), Cambiaggi, Modica, Berlinghieri.

**CAGLIARI:** Nanni, Festa, Fadda (52' Cornacchia), De Paolani, Valentini, Fricano, Cappioli (61' Greco), Rocco, Provitali, Bernardini, Paolino. **ARBITRO:** Coppelliti di Tivoli.

**NOTE:** Angoli: 9 a 1 per il Messina. Giornata estiva, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila.

**MESSINA** — Con la forza della disperazione il Messina riesce a battere il Cagliari già promosso in serie «A» ma nonostante la vittoria dovrà ancora

vincere una partita per sperare di rimanere nella serie cadetta. L'incontro è stato deciso ancora una volta dal cannone di Berlinghieri, con un diagonale imparabile segna. Da quel momento il Messina bada a controllare la partita e soltanto a sette minuti dalla fine trema quando il cagliaritano Bernardini ha l'opportunità di battere a rete ma il suo tiro passa di poco al di sopra della traversa. Delusione negli spogliatoi dove si attendevano ben altre notizie dagli altri stadi. Nella foto il cagliaritano Paolino.



BARILETTA EUFORICO

## Un pari che si chiama salvezza

I pugliesi hanno solo badato a contenere il Catanzaro

0-0

**CATANZARO:** De Toffol, Corino (88' Iruccio), Martini, De Vincenzo, Sarracino, Miceli, Bressi, Mauro, Lorenzo, Fontana, Palanca (69' Criniti).

**BARILETTA:** Dibitonto, Lancini, Gabriele, Laureti, Saltarelli, Marcato, F. Signorelli (73' Pedone), E. Signorelli, Vincenzi (85' Pirozzi), Nardini, Angelini. **ARBITRO:** Guidi di Bologna.

**NOTE:** angoli 6-2 per il Barletta. Cielo nuvoloso con sole a tratti; terreno in buone condizioni; spettatori 2.000, la maggior parte dei quali provenienti da Barletta. Prima dell'inizio della partita i dirigenti del Catanzaro hanno consegnato una medaglia a Massimo Palanca, che ieri ha disputato l'ultima partita dando l'addio al calcio.

**CATANZARO** — L'unica vera eredità di Catanzaro-Barletta è stata al 69', quando Massimo Palanca è stato richiamato in panchina da Fausto Silipo e l'anziano «bomber» giallorosso ha salutato per l'ultima volta da calciatore il pubblico amico. Quella di ieri era infatti l'ultima partita per il popolare «O Rey», come affettuosamente chiamano Palanca i suoi tifosi. E mentre il bafuto attaccante raggiungeva, in lacrime, gli spogliatoi i tifosi del Catanzaro e quelli, numerosissimi, giunti da Barletta si sono uniti in un caldo applauso. Per il resto Catanzaro-Barletta non ha offerto quasi niente. Troppo importante la posta in palio per i pugliesi che hanno preferito non correre rischi, richiamando in difesa centrocampisti ed attaccanti davanti al libero Marcato e all'attento portiere Dibitonto. L'unica vera occasione da rete della partita l'ha avuta

china da Fausto Silipo e l'anziano «bomber» giallorosso ha salutato per l'ultima volta da calciatore il pubblico amico. Quella di ieri era infatti l'ultima partita per il popolare «O Rey», come affettuosamente chiamano Palanca i suoi tifosi. E mentre il bafuto attaccante raggiungeva, in lacrime, gli spogliatoi i tifosi del Catanzaro e quelli, numerosissimi, giunti da Barletta si sono uniti in un caldo applauso. Per il resto Catanzaro-Barletta non ha offerto quasi niente. Troppo importante la posta in palio per i pugliesi che hanno preferito non correre rischi, richiamando in difesa centrocampisti ed attaccanti davanti al libero Marcato e all'attento portiere Dibitonto. L'unica vera occasione da rete della partita l'ha avuta

Lo Catanzaro a 28', quando Lorenzo ha calcato debolmente sul portiere pugliese in uscita, il quale si è salvato anche sulla ribattuta di testa di Fontana. Per il Barletta il tiro più pericoloso l'ha effettuato Ferdinando Signorelli al 47', ma De Toffol ha parato senza problemi.

Poi più niente fino alla fine, con gli ammirabili tifosi del Barletta che hanno incitato con grande calore la squadra del cuore che ha raggiunto la sospirata salvezza solo ieri sera, al termine della gara di Catanzaro. Per i calabresi da tempo era ormai decretata la retrocessione in C1, ma hanno fino all'ultimo onorato il campionato. Il Barletta pur terminando a pari punti con Monza, Messina e Cosenza è stato salvato dalla classifica avulsa.

EMOZIONI A GO-GO

## «Andrea il grande» colpisce ancora

Il Foggia è stato per due volte agguantato da una Reggiana ispirata dal suo cannoniere

BRESCIA VITTORIOSO

## Le ultime due punte di Spillo

Doppietta di Altobelli contro uno svagato Padova

2-1

**MARCATORE:** 31' autorete di Lazzari, 70' e 75' Altobelli. **BRESCIA:** Zaninelli, Mariani, Lazzari, Borlotti, Corini, Babin, Valoti, Savino (46' Zanoncelli), Altobelli, Masolino (62' Ziliani), Piovani.

**PADOVA:** Bistazzoni (46' Zanoncelli), Marelli, Benarivo, Sola, Ottolenghi, Ruffini, Di Livio, Camolese (46' Pisa), Galdieri, Pasqualeto, Pradella. **ARBITRO:** Lombardi di La Spezia.

**NOTE:** Angoli 4-2 per il Brescia; terreno in ottime condizioni, giornata calda. Ammonito Borlotti per proteste. Spettatori: 6.500.

**BRESCIA** — Il Brescia, grazie a due magistrali giocate di «Spillo» Altobelli, ha salutato i suoi tifosi con un successo battendo il Padova per 2-1 in una partita decisamente da fine stagione e priva di particolari spunti di interesse. Ad offrire spettacolo è stato quindi l'unico atleta in campo motivato, Altobelli, giunto al probabile capolinea di una lunga e gloriosa carriera.

Il capione voleva comunque i padroni di casa più insidiosi e così è stato. Dal fischio d'inizio gli azzurri si sono proiettati in avanti costruendo e sprecando azioni a ripetizione, con Mariani e Masolini che tiravano a lato e

con Sabino che al 21' falliva malamente un triangolo volante con Lotti. Al 31', improvviso, il vantaggio degli ospiti con un'autorete di Lazzari che, nel tentativo di liberare, infilava la propria porta dopo un passaggio collettivo della difesa di casa.

Nella ripresa però si è svegliato il «bomber» Altobelli che con due giocate di classe ha determinato il risultato. Al 70' il centravanti superava in velocità due avversari battendo Zanoncelli in uscita con un preciso tocco e cinque minuti dopo approfittava di un passaggio smarcante di Corini per raddoppiare.

2-2

**MARCATORE:** Signori al 2', Silenzi al 15', Meluso al 33' e Silenzi al 69'.

**REGGIANA:** Fantini, De Vecchi, Nava (Paganini dal 70'), Catena, De Agostini (Guerra dal 46'), Zappalà, D'Adderio, Dominissini, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi (12' Facciolo, 15' Mandelli, 16' Rabitti), Ali Marchiori.

**FOGGIA:** Mancini, Codispoti, Grandini, Manicone, Miranda, Padalino (Bucaro dal 85'), Fonte, Nunziata, Meluso (Di Corda dal 85'), Barone, Signori (12' Zangara, 15' Ferrante, 16' Fratena), Ali Zeman.

**ARBITRO:** Scaramuzza di Mestre. **NOTE:** pomeriggio di sole, spettatori 4500, di cui 2511 paganti. Ammoniti Manicone e Grandini. Angoli 7-3 per il Foggia. Al 44' De Agostini ha subito una forte contusione alla spalla sinistra e non è rientrato dopo l'intervallo. Servizio di

**Ezio Fantacini**

**REGGIO EMILIA** — L'impegnatore regala l'ultimo ban-

chetto alla folla che lo acclamava. Nella moltitudine festante che si raduna sotto la tribuna dieci, venti, cento mani cercano di toccarlo. Finché l'eroe di un campionato difficile da dimenticare viene alzato al cielo. Andrea Silenzi ha chiuso così, da trionfatore, la sua esperienza in granaia. Due stagioni di successo, 32 gol complessivi, una promozione in B e un titolo di capocannoniere, alla stessa quota di 23 gemme (quasi record per la B) di Totò Schillaci.

E' stato Signori, dopo due minuti, a bucare Bruno Fantini. De Vecchi si è fatto rubare palla a centrocampo e Signori, servito in un baleno, si è fiondato verso lo scrigno granata, scoprendo un gol. Al 15' il castigamatti reggiano ha trovato spazio sulla sinistra sul filo dell'off side e con spunto prepotente ha puntato verso il centro concludendo il suo rush con una

stoccata indirizzata all'angolo. Silenzi, nel miglior momento della Reggiana, ha punto in rapida successione altre tre volte, ma Mancini si è sempre salvato. Foggia imbavagliato? Macché, al 33' i discepoli di Zeman colpivano ancora al cuore dei granata. Catena metteva provvidenzialmente in angolo su Meluso e il corner di Signori trovava lo stesso Meluso puntualissimo per un'incornata rabbiosa. Fantini toccava il pallone, ma non lo frenava e il 2-1 foggiano era cosa fatta. A questo punto i granata rischiavano la resa anticipata. Nella ripresa la sintonia risonava riservata subito altre note. Al 24' il gol del pareggio: come sopra, ma sul traversone di Bergamaschi, splendidamente sfuggito a Manicone, lo stacco di Silenzi stavolta non lasciava scampo al foggiano. Sul 2-2 i ritmi calavano e tutti si accontentavano.



## Silenzi come Schillaci

Con i due gol realizzati ieri con il Foggia l'attaccante della Reggina Andrea Silenzi ha raggiunto quota 23 eguagliando così il record di Schillaci. Alle sue spalle sono terminati Piovani della Pisa e Ciocci dell'Ancona con 18 reti. Seguono Pizzi del Parma e Signori del Foggia con 14, Sorbello dell'Avellino e Inocciati del Pisa con 13. Nella foto Silenzi mentre esulta dopo una delle sue 23 reti.

UN PUNTO PER UNO

## Pisa-Parma: una festa per due

Malgrado l'acquisita promozione, le due formazioni si sono date battaglia

2-2

**MARCATORE:** 6' Piovanielli, 35' Argentesi (autorete), 40' Monza, 75' Fiorentini.

**PISA:** Lazzarini, Bosco, Lucarelli, Argentesi (46' Dianda), Calori, Boccafresca, Neri, Cuoghi, Inocciati, Bein (59' Fiorentini), Piovanielli, A. disposizione: Simoni, Adamini, Cristofolini. Allenatore: Giannini.

**PARMA:** Busci, Donati, Gambardella, Minotti, Apolloni, Susic, Melli, Giandebiasi (85' Sonmella s.v.), Catanesi, Ganz. A disposizione: Ferrari, Boechchini, Orlando, Alarbitro: Cinciprini di Ascoli.

**NOTE:** giornata estiva, campo in ottime condizioni. Spettatori 12.000 circa di cui 9.391 paganti per un incasso complessivo di L. 163.653,632 compresa la quota per i 2.014 abbonati. Ammoniti: Ganz per proteste, Inocciati e Cuoghi per comportamento non regolamentare, Giandebiasi e Bosco per gioco scorretto. Angoli: 5-2 per il Pisa. Presenti in tribuna d'onore con Claudio Nassi gli allenatori Lippi e Melani. Debutto assoluto in serie B per il portiere Alessandro Lazzarini (classe 1967). Al termine della gara festosa invasione di campo e qualche scaramuccia in curva sud, dove erano assiepati duemila tifosi del Parma, prontamente sedata dalle forze dell'ordine.

Servizio di

Aldo Gaggini

**PISA** — Una chiusura degna del loro splendido campionato. Pisa e Parma onorano il calcio e festeggiano insieme, sia pure con qualche scroscio di troppo in campo e sugli spalti, l'approdo alla serie A. Non è stata una partita di comodo né una vetrina



Una rete in tuffo del pisano Piovanielli.

per comode esibizioni stilistiche, tutt'altro. Per ottanta minuti buoni nerazzurri e come se in palio ci fosse un traguardo ancora da conquistare. L'avvio è da paradosso e poco importa se da una parte e dall'altra i ranghi non sono al completo: il Pisa rinuncia a Cavallo e Dolcetti; il Parma deve fare a meno di Zunico, Osio, Zoratto e Pizzi. Intensa la gara sul piano strettamente tecnico e non è da meno sotto l'aspetto agonistico. Per mezz'ora buona il Pisa a menare la danza. Il suo calcio è da paradosso, tanto è bello da vedersi. Propongo gioco con eccellente continuità e inoltre la buona disposizione di Neri, Inocciati, Piovanielli e Lucarelli

mette in soggezione il dispositivo gialloblù. Più di una volta, sotto l'incalzare dei centrocampisti nerazzurri guidati da Cuoghi, il Parma dà l'impressione di essere al punto di crollare, è costretto a remare, lo sorreggono soltanto lo «stellone». Ma i nerazzurri contribuiscono la loro parte alla rinascita degli ospiti sprecando qualche giocata di troppo quasi non dare colpi mortali. E così, mentre si esaurisce la spinta del Pisa, i gialloblù escono dal guscio e si fanno sotto. Il duo Minotti-Apolloni si esprime con classe e continuità; Monza e Catanesi propongono buoni passaggi per Alessandro Melli e Ganz: co-

me d'incanto cresce il rendimento del complesso. Il black-out dei nerazzurri dura una ventina di minuti: è quanto basta agli ospiti per arponare il gol dell'1-1 e addirittura per passare in vantaggio col classico tiro della domenica che riesce a Monza. Efficace, comunque, il duetto Gambardella-Ganz. Nella ripresa, nerazzurri ovviamente alla ricerca del pari: Donati rintuzza in angolo un'incursione di Neri; poi Inocciati, al 68' colpisce la parte superiore della traversa. Il pareggio arriva al 75': l'ovvia reazione nella seconda parte della gara partorisce quel pareggio che accontenta tutti anche se penalizza di più il Pisa per via di due traverse colpite a portiere battuto. L'incontro decolla subito.

PAREGGIO AL «PARTENIO»

## Avellino, calvario finito

Gli irpini si sono fatti raggiungere dal pescarese Gasperini

1-1

**MARCATORE:** 11' Cinello, 40' Gasperini. **AVELLINO:** Tagliatella, Pargaglia, Gentili, Monza, Anoddi, Ferrari, Filardi (46' Dal Prà), Pileggi, Cinello (46' Sorbello), Pazzaglia, Baiano.

**PESCARA:** Gatta, Di Cara, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Paganini (46' Quaglinotto), Lamphini, Gasperini, Martorella (70' Rizzolo).

**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno. **NOTE:** Cielo nuvoloso, pioggia a tratti. Ammonito: Bruno al per gioco scorretto. Spettatori diecimila circa.

**AVELLINO** — L'Avellino, con un ennesimo pareggio, ha raggiunto la salvezza all'ultima giornata, chiudendo un campionato pieno di delusioni. Partita per ritornare in serie A, la squadra irpina si è trovata a lottare per non retrocedere in C1: e il pareggio lo ha ottenuto contro un'altra delusa del campionato. Poche le emozioni e praticamente solo nel primo tempo. All'11' l'Avellino passa subito in vantaggio con Cinello che raccoglie un inviolabile incolpevole Gatta. Sette minuti dopo i padroni di casa potrebbero raddoppiare, Pazzaglia si presenta solo davanti al portiere avversario, ma il suo diagonale finisce di poco a lato. Un minuto dopo arriva la replica del Pescara. Direttamente dal calcio d'angolo Genzi appoggia per Gasperini che tira alto sulla traversa.

Ci prova poi il pescarese Traini che sorprende con un pallonetto Tagliatella fuori dai pali: il tiro è però impreciso. Dopo un gol annullato dall'arbitro Ceccarini all'avellinoese Baiano, per fuori gioco il Pescara pareggia. E' il 40', Perretti lancia Gasperini che in diagonale beffa Tagliatella. Nella ripresa il ritmo cala notevolmente.

GOLEADA FINALE

## L'Ancona spara a raffica

Il Corno resta stecchito

4-0

**MARCATORE:** Al 5' e al 58' De Martino, al 34' e all'82' Ciocci.

**ANCONA:** Vettore, Vincino, Minato, Zannoni (46' De Julio), Chioldi (50' Fontana), Ennami, De Angelis, Gadda, Ciocci, Di Carlo, De Martino.

**COMO:** Savarini, Annoni (46' Biondi), Fortunato, Centi, Maccoppi, Gattuso, Turri, Ferazzoli, Zian (46' De Mozzi), Notaristefano, Sinigaglia.

**ARBITRO:** Cardona di Milano.

**NOTE:** Angoli 8-7 per l'Ancona. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 7.000 circa. Ammonito Gattuso per ostruzione al ginocchio a De Mozzi, costretto a lasciare il campo in barella. In tribuna l'allenatore del Lecce Ziti Boniek, quello del Pescara Mazzone e il direttore tecnico del Cesena Lucchi.

**ANCONA** — L'Ancona chiude nel migliore dei modi una stagione sicuramente positiva che l'ha vista per quasi tutto il campionato lottare per la promozione in serie A. La squadra di Guerini finisce al quinto posto e nell'ultima partita rifila un netto 4-0 al già retrocesso Como.

Le reti sono state firmate da De Martino e Ciocchi, quest'ultimo vicecapocannoniere del campionato con 19 reti. Contro il Como non c'è stata praticamente partita, dato che la squadra lariana ha dimostrato sin dai primi minuti di essere deconcentrata dopo la seconda, consecutiva retrocessione. L'Ancona ha, invece, cercato fin dall'inizio di vincere la partita e, dopo essere passata in vantaggio a soli cinque minuti dall'inizio, ha gestito la gara nel migliore dei modi. Così sono arrivati gli altri gol per un successo «rotondo», e, nel finale, la prevista invasione di campo di tifosi locali.

Unica nota negativa della giornata, l'incidente al giovane giocatore del Como De Mozzi, costretto a lasciare il campo per una grave distorsione al ginocchio destro. I migliori dell'Ancona sono stati Ciocci e Di Carlo, nelle file del Como si è messo in evidenza il giovane terzino Fortunato. Il Como ha così chiuso mestamente questa sua esperienza nella serie cadetta.

REGGINA

## Sorpasso in extremis

2-3

**MARCATORE:** 41' e 44' Tarantino, 65' Visentin, 88' Mariotto, 90' Pergolizzi.

**LICATA:** Quironi, Nogara, Pagliaccetti, Givro, Zaccaro, Napoli, Tarantino, Tullio, Lo Garzo (86' Hamel), Minuti (87' Licata), Gnoffo.

**REGGINA:** Torresin, Bagnato, Attrice, Arnesen, Granotto, De Marco (46' Pergolizzi), Visentin, Mariotto, Facciolo, Maranzano (46' Orlando), Simonini.

**ARBITRO:** Monni di Sassari.

**NOTE:** calci d'angolo 5-0 per la Reggina. Ammonito Zaccaro.

**RAGUSA** — Il Licata si è congedato dalla «B» subendo una sconfitta, sul campo neutro di Ragusa. Sconfitta che, dopo il primo tempo nessuno poteva prevedere poiché la squadra siciliana conduceva per 2 a 0. Entrambe le reti erano state segnate da Tarantino. Nella ripresa l'allenatore reggino Bolchi ha mandato in campo Orlando e il terzino Pergolizzi tenuti prudentemente in panchina. La squadra è apparsa trasformata. La prima rete al 65' l'ha segnata Visentin, prodotto della Reggina, fino a due minuti da termine il risultato dava ragione al Licata. All'88' Mariotto ha raggiunto il pareggio. Proprio allo scadere Pergolizzi ha fissato il punteggio sul 3 a 2 per la Reggina.



# CITROËN AX STYLE SUPERDOTATA DI SERIE L. 11.950.000



Al volante di una Citroën AX della nuova serie speciale Style, la prima sensazione è quella di grande abitabilità. Le finiture sono superiori ad ogni aspettativa.

L'equipaggiamento della AX 11 TRE Vip Style cinque porte si distingue per l'eleganza degli interni in morbido velluto.

Alzacristalli elettrici, specchietti esterni regolabili dall'interno, vetri azzurrati e predisposizione per l'impianto radio, ne fanno un'auto che per confort

## I MODELLI DELLA NUOVA SERIE SPECIALE AX STYLE

AX 10 E 3 PORTE	L. 9.377.000 (IVA inclusa)
AX 10 TRE 3 PORTE	L. 11.180.000 (IVA inclusa)
AX 11 TRE 3 PORTE	L. 11.513.000 (IVA inclusa)
AX 10 TGE 5 PORTE	L. 10.653.000 (IVA inclusa)
AX 10 TRE 5 PORTE	L. 11.518.000 (IVA inclusa)
AX 11 TRE VIP 5 PORTE	L. 11.950.000 (IVA inclusa)

non ha rivali nella sua categoria. Il sedile posteriore frazionabile la rende anche più facile al carico. La posizione di guida è stata pensata per viaggiare a lungo e senza fatica.

AX ha un'accelerazione sempre brillante nel traffico cittadino.

L'elasticità del motore, di 1124 cm<sup>3</sup>, permette sia di guidare con tranquillità sia di spingere a fondo quando si vuole un'auto dal temperamento sportivo, con una velocità massima di 161 km/h.

I consumi sono bassissimi fino a raggiungere il record di 25 km con un litro a 90 km/h.

Al termine della vostra prova vi accorgete che AX 11 TRE Vip Style ha anche la chiusura centralizzata, come si conviene ad una vera superdotata di serie.

A 11.950.000 lire (IVA inclusa), la punta di diamante della nuova serie Style non teme confronti. Così come gli altri cinque modelli, da 954 a 1124 cm<sup>3</sup>, che con equipaggiamenti differenzialmente personalizzati completano la serie speciale Style.

